ABBONAMENTI	Nel Regno anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 6.
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3,50 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 23 Febbraio 1918 — ROMA — Sabato 23 Febbraio 1918 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 54

Il Parlamento e il pacifismo

Quella discussione parlamentare, che in tempi ordinari, bene o male, riusciva ad essere un centro di attenzione della vita nazionale, forse mai è apparsa più vana e superflua, più distaccata e sperduta in un cinereo limbo di fantasmi inconsistenti, come in questa sua ultima ripresa...

Passiamo sopra, con la commiserazione che meritano, su certi episodii: su la lestezza sganarelliana degli squagliamenti per la domanda d'autorizzazione a procedere contro le propagande disfattiste dell'on. De Giovanni, rinnovellanti un triste costume di scettica *omertà* parlamentare per un caso che tocca la resistenza morale della nazione; su la inconsulta esibizione di rancori personali con cui il generale Marazzi tentava di svalutare anticipatamente la missione di giudizio e di giustizia affidata alla Commissione d'inchiesta per gli infausti avvenimenti militari dell'ottobre scorso; su la finta indignazione dei socialisti ufficiali per una politica interna di persecuzione che essi stessi sanno benissimo che non esiste; e su i discorsi accademici per una difesa delle istituzioni parlamentari, che non crediamo siano mai state minacciate da nessuno, ma per la quale ad ogni modo, nella stessa coscienza dei pretesi difensori, ogni ragione di rispetto è venuta meno. Episodi secondari di cose secondarie, a cui nessuno oggi ha la menoma voglia di badare. Noi vogliamo parlare della discussione sulla guerra e su la pace, sulla politica estera e su i suoi negoziati, passati e futuri, la quale, ravvolgendosi con stanco affanno fra le recriminazioni del passato e le illusioni, più o meno sincere, per l'avvenire, si è mostrata più che mai incapace di dare all'opinione pubblica il menomo principio di direttiva, quando anzi non si mostri più atta a prepararla, per la influenza che può in qualche modo esercitare, agli sviamenti più insidiosi e pericolosi.

Questo diciamo senza il menomo partito preso di umiliare l'autorità della rappresentanza nazionale, o per essere più precisi, di quella parte o quei membri della rappresentanza nazionale che hanno creduto di potere recare, col loro pensiero e la loro eloquenza, un qualche contributo alla causa della pace, per se stessa da tutti desiderata; ma che non può nè essere posta, nè tanto meno accolta, senza un coraggioso e rigoroso esame della sua sostanza, per accertare se essa sia veramente la pace, o una peggiore guerra mascherata di pacifismo...

Siano del resto tranquilli e non prendano offesa i pacifisti parlamentari italiani di qualunque parte; ciò che noi diciamo di loro può essere esteso a tutti gli altri pacifisti ed a tutti i parlamenti alleati; il pacifismo ostinato, illuso ed illusionista, in questo momento non fa una migliore figura a Westminster o a Palazzo Borbone che a Montecitorio. E questo perchè mai, come in questo momento, le sue fragili costruzioni ideologiche, le sue pietose illusioni umanitarie, hanno urtato contro una realtà più aspramente ribelle, hanno avuta una più decisa, ed insolente e prepotente smentita dalla realtà...

Questa realtà è di tale mole; è tracciata a lineamenti così evidenti e precisi, che a noi sembra quasi assurdo di dovere richiamare verso di essa la attenzione di nessuno... Ma così è: vi sono degli spiriti, dei cervelli, talmente immobilizzati e rattrappiti nella ossessione di una loro idea astratta, da non accorgersi, da non sentire la voce della realtà, anche quando questa diventa una corrente vorticosa che travolse tutto un antico mondo... Abbiamo sotto gli occhi il dramma shakspeariano di Brest-Litowsky, fra terribile e grottesco, intramezzato di fatti tragici e di scene buffe, di accademie dialettiche e di volontà inflessibilmente imperiose. Di questo dramma conosciamo i precedenti: sappiamo che la rivoluzione russa, nella sua catastrofica evoluzione dai primi *soviets* pansocialisti ai *soviets* massimalisti, portò la Russia ai negoziati di Brest-Litowsky con le famose formule della « pace senza contribuzioni ed annessioni » e della « libertà dei popoli a decidere della propria sorte »; sappiamo che la astuta diplomazia degli Imperi Centrali finse di accettare, anzi di fare sue quelle formule; sappiamo che i massimalisti, una volta entrati nella trappola dei negoziati separati, con la folle illusione di avere essi colti in una trappola gli austriaci ed i tedeschi, hanno dovuto constatare la ipocrisia di quella accettazione, denunziandola con sacrosanta indignazione a tutto il mondo, per poi dover finire, nella più assoluta impotenza a chinare la testa ed accettare tutte le ragioni della spada imperialista tedesca, comprese le annessioni e le contribuzioni... Questi fatti, duri, aspri, precisi, presenti a tutti, fino al più modesto cittadino che legge i suoi giornali, pare non abbiano la menoma virtù contro la nebbia illusionista di questi signori; e mentre la realtà tedesca trionfa in Oriente, l'eloquenza tarantolesca dell'on. Labriola continua la sua danza di trionfo intorno alla rivoluzione russa, e il pacifismo socialista osa ancora di celebrare il suo Zimmerwald, senza mostrare di neppure accorgersi che Zimmerwald è diventato Brest-Litowsky...

E così, passando sovra la terribile realtà del disastro pacifista orientale l'impenitente pacifismo parlamentare si assume il rischio di incamminarsi col suo illusionismo refrattario ed ostinato, verso occidente. E con la voce grossa dei socialisti e dei loro seguaci di varia specie nel Parlamento italiano, e con la voce sottile dei piccoli radicali in quello di Westminster, persevera nella sua propaganda di una possibile pace giusta in questo momento, chiacchierando di eventuali accordi che salvino i diritti delle nazioni e della giustizia, e di una meravigliosa intesa fra i popoli fuori e al disopra e contro i loro governi e le loro diplomazie...

Ora, se una illusione era possibile nella colossale fantasmagoria del caos russo, qui l'illusione per se stessa non è più possibile, se non si complica ed aiuta di una menzogna, più o meno incosciente. Perchè questi signori sanno e devono sapere che la loro frase della « pace dei popoli », è una pura evanescenza, perchè se dalla nostra parte, nella alleanza delle nazioni democratiche e liberali, si può parlare di pace di popoli, dall'altra parte, sotto la pesante maschera dell'autocrazia poliziesca e del militarismo imperialista, nè meno per un momento è lampeggiata la figura del popolo che voglia prendere i proprii destini nelle sue mani; e che gli elementi più o meno rappresentativi in tale senso, sono scarsissimi, quando non sono chiusi in prigione o non pendono da una forca. Ed altrettanto illusoria o menzognera è la supposizione, senza la quale la loro propaganda non avrebbe senso o sarebbe un inganno, che dalla parte dei nostri nemici si sia fatto un qualunque passo sulla via di possibili accordi di equità e di giustizia. Anzi si sono fatti dei passi indietro. Arrivati, anche con l'aiuto sia pure solamente morale, dei nostri pacifisti illusionisti, ad attuare la loro pace militare ed imperiale ad Oriente, gli Imperi Centrali si sono rivolti all'Occidente con un rincrudimento dei loro primitivi disegni egemonici e di pace tedesca: — la negazione, il *mai* assoluto opposto da Caernin e da Kühlmann alle rivendicazioni italiane e francesi; il silenzio insidioso mantenuto sui destini del Belgio e della Serbia, tagliano corto a qualunque illusione in proposito; dopo quelle recise affermazioni l'*alibi* della illusione non è anzi più ammissibile; noi siamo di fronte alla menzogna, che è una connivenza col nemico.

Ora, non è più tempo di lasciare che questo gioco ambiguo fra la illusione e la menzogna possa continuare. Gli illusi hanno il dovere di aprire gli occhi, e rendendosi conto di ciò che è avvenuto in Oriente e del modo con cui è avvenuto, di non scherzare più con la realtà della situazione nostra occidentale; e quelli pei quali l'ostinato partito preso prevale su la verità, trasformando la antica, perdonabile illusione in una menzogna, devono essere lasciati di fronte alla responsabilità intera di questa menzogna.

Dire oggi, anche in mezzi termini, ai popoli che una pace giusta è in questo momento possibile, è e non può essere che mentire, in connivenza coi progetti e le manovre nemiche. La verità, dolorosa e dura sin che volete, ma anche sacrosanta, oggi è la guerra, come forse non è stato mai durante questi tre anni di prova del fuoco, di giudizio di Dio per le nazioni. Il successo orientale, di cui il pacifismo internazionale è stato anch'esso strumento, ha rinfocolate tutte le ambizioni egemoniche del pangermanismo; ha riaffermata l'autorità dei governi e delle classi dominanti degli Imperi centrali: ha infusa nelle loro popolazioni sofferenti una nuova energia ed una nuova pazienza. La sola risposta che noi possiamo dare a questo stato di fatto, è di opporre a quella pazienza, a quella energia, la pazienza e l'energia nostra, a meno di piegarsi ad accettare una pace la quale, pure traverso alle ambiguità umanitarie e internazionaliste, e con l'ipocrito sfruttamento di ideologie senza sostanza, riesca, dopo tanti sacrifizii invano sopportati, al trionfo della volontà tedesca, cioè di una graduale imposizione su l'Europa di una egemonia germanica che soffocherebbe la vita e la storia delle altre nazioni.

Questa è la verità dell'oggi, inesorabile, ma incofutabile, scritta nelle pagine bronzee dei fatti e delle cose. Di questa verità i supremi organi nazionali, che sono i Parlamenti, dovrebbero essere i più alti ed austeri banditori, chiamando le nazioni a fare fronte ad essa con tutte le loro energie e le loro resistenze. Pur troppo invece, sia pure con la responsabilità di pochi, e per l'ordinamento delle discussioni parlamentari, che dà a questi pochi il modo di farsene una tribuna permanente, il Parlamento in questi giorni è servito come la cattedra della ormai sciocca illusione e della ambigua menzogna che la via della pace, della vera e giusta pace, sia ormai aperta e non troppo difficile. E con questo il Parlamento, non ostante le difese teoretiche ed ideologiche, manca, sia pure per colpa di pochi, alla sua più solenne missione, di rispecchiare agli sguardi della nazione la realtà della situazione, e di indicare i conseguenti doveri. E non c'è da stupirsi che la nazione cerchi altrove questa verità, ed ascolti altrove più virili parole ammonitrici.

O. Malagodi.

L'attacco tedesco in Francia

smentito dai preparativi difensivi

LONDRA, 22.

Contro le opinioni di coloro che ritengono che il principale attacco tedesco quest'anno verrà lanciato contro gli inglesi ed i francesi in Italia meritano di essere meditate le seguenti osservazioni dello speciale corrispondente americano dell'*United Press* presso l'esercito francese.

« Mentre i tedeschi — scrive — proclamano ad alta voce l'intenzione di lanciare una gigantesca offensiva sulla fronte occidentale, hanno però lavorato giorno e notte per molti mesi a costruire il più colossale sistema difensivo che il mondo abbia mai visto. Può darsi perciò che le minaccie dell'offensiva siano smentite da questi preparativi difensivi. Il lavoro di fortificazione sulla fronte occidentale su di una profondità di molte miglia e quasi fino alla provincia renana, è stato ora completato da un immenso campo difensivo che rassimiglia poco alle fortificazioni difensive tedesche su questa fronte. La battaglia della Somme non soltanto dimostrò che tre linee di trincee possono essere sorpassate, quando sono sottoposte ad un assalto prolungato, ma anche che la loro difesa richiede una perdita di materiale di uomini che rappresenterebbe una sconfitta per l'esercito che dovesse difendere esclusivamente questo sistema. Nel 1918 le tre linee di trincee, come pure le tre linee di posizioni sono state sostituite da tre grandi zone di combattimento. La prima delle quali è conosciuta come zona di combattimento abituale, la seconda come zona di grandi combattimenti e la terza come zona di battaglia. L'organizzazione difensiva e le truppe invece di essere concentrate sulla prima linea, sono disseminate indefinitamente verso le retrovie.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Respingemmo un distaccamento nemico che aveva attaccato uno dei nostri posti a sud di Armentières stamane di buon'ora. Le nostre truppe ricondussero un certo numero di altri prigionieri da varie parti del fronte. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la giornata in vicinanza di Saint Quentin e sulla strada Arras-Cambrai, nonchè a sud e ad ovest di Lens, a sud di Armentières e ad est di Ypres.

Il recente periodo di bel tempo è finito.

L'avanzata dei tedeschi in Russia

In Estonia

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino: gruppo di eserciti del generale Eichhorn. — Dall'isola Moon, dopo aver traversato il Sund, gelato, nostri reggimenti sono entrati in Estonia ed hanno occupato Leal. Avanzando lungo il Golfo di Riga, abbiamo raggiunto Pernau e Lemsal. Presso Lemsal è avvenuto un breve combattimento. Abbiamo oltrepassato Venden. Le nostre truppe sono dinanzi a Volmar. Fra Dunaburg e Pinsk, avanziamo verso est.

Rowno sgombrata

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — I nostri movimenti progrediscono. Su tutto il fronte abbiamo occupato importanti punti d'incrocio di ferrovie e strade. Rowno è stato sgombrato dal nemico.

Minsk occupata

BASILEA, 21.

Si ha da Berlino, 21: Un comunicato ufficiale in data di stamane, dice:

L'avanzata tedesca continua nell'est. Le truppe tedesche sono entrate in Minsk.

La Russia conferma l'offerta di pace

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Ieri è arrivato da Berlino un corriere russo, che ha portato la copia scritta del noto radiotelegramma, firmato da Lenin e da Trotzki.

La risposta tedesca si avrà solo fra alcuni giorni.

La «Norddeutsch Allgemeine Zeitung» dice che l'inizio delle nuove trattative non si avrà prima di qualche tempo.

L'offerta di firmare la pace era stata fatta da Lenin e da Trotzki con un radiotelegramma, al quale il generale Hoffmann aveva risposto che « per considerare il telegramma massimalista come ufficiale, mancava la firma autentica »; onde i due compari si sono affrettati ad obbedire, mandando la conferma scritta a Berlino.

Perchè Lenin si è sottomesso

PIETROGRADO, 20.

Il generale Yanushkovitch, ex-Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, condotto a Pietrogrado sotto mandato d'arresto, è stato ucciso.

I giornali annunciano che i tedeschi si avanzano in direzione di Dvinsk e di Vitebsk. Le loro avanguardie sono segnalate in vicinanza di Polersk.

Si dice che sia stato Lenin che ha propugnato l'accettazione delle condizioni di pace della Germania. Egli avrebbe dichiarato che era necessario firmare la pace per salvare la rivoluzione nonchè l'autorità dei *Soviets*. Cinque commissari votarono a favore dell'accettazione e quattro contro. La notizia dell'occupazione di Dvinsk indusse definitivamente i commissari ad accettare la pace tedesca.

I turchi avanzano su Trebisonda

LONDRA, 22.

I giornali hanno da Pietrogrado: Corre voce che avanguardie turche sono comparse presso Trebisonda.

Trebisonda era ancora occupata dai russi, i quali vi erano arrivati circa due anni fa, guidati dal granduca Nicola. Quell'avanzata russa sul territorio turco fu allora salutata dal più grande entusiasmo del popolo russo; quello stesso popolo che oggi, indifferente, assiste al tramonto della sua missione storica, ed alla vergogna degli scacchi militari, davanti a tutti i nemici: turchi compresi.

Le trattative con la Romenia

Kühlmann a Bucarest

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Kuehlmann condurrà i negoziati di pace con la Rumania. Egli è partito ieri per Bukarest, via Vienna.

Il *Lokal Anzeiger* dice che Kuehlmann e Czernin conferiranno a Bukarest col Presidente del Consiglio romeno, generale Averescu per chiarire sollecitamente la situazione di fronte alla Romenia.

Sulla situazione in Romania il *Times* ha dal suo corrispondente questi particolari retrospettivi che dimostrano come la Romenia sia alla mercè dei tedeschi:

« Quando il nuovo gabinetto fu costituito il maresciallo Fackensen fu invitato a dare una dilazione al termine di quattro giorni fissati al precedente governo per decidere sulla questione della pace o della guerra. Egli rispose dichiarando di acconsentire a prolungare il termine alla condizione che nessun membro del precedente gabinetto entrasse a far parte di quello nuovo. Questa intromissione degli affari interni della Romenia dimostra chiaramente l'atteggiamento dei tedeschi circa i diritti della piccola nazione che il destino ha posto a la loro mercè. Il generale Averescu ha tuttavia dichiarato in una riunione coi membri del Parlamento che non sono attualmente arrestati a Odessa che intende di continuare nelle direttive politiche estere del suo predecessore. Una Commissione fu inviata a Bukarest per chiedere ai tedeschi di prolungare l'armistizio, dato che il nuovo governo non era in condizioni di comunicare col Parlamento poichè la maggior parte dei membri di questo si trova ora in arresto a Odessa. La Commissione tornata il 15 febbraio, dopo avere incontrato i delegati tedeschi a Focsciani recando la risposta che i tedeschi acconsentivano ad accordare una dilazione di nove giorni i quali scadono oggi 22».

Che pretende la Bulgaria

ZURIGO, 22.

Alle trattative coi romeni la Bulgaria sarà probabilmente rappresentata dal presidente del Consiglio Radoslavoff il quale ha detto al *Berliner Tageblatt* che se le circostanze dovessero impedirglielo si farebbe rappresentare dal Ministro delle Finanze Toncef.

«I romeni — ha aggiunto Radoslavoff — devono cederci la regione della vecchia e della nuova Dobrugia. Le potenze centrali però terranno conto, senza alcun dubbio, delle aspirazioni romene in Bessarabia fino a quando esse non contrastino con le nostre aspirazioni. Tra giorni si terrà qui una conferenza di uomini di Stato degli Imperi Centrali che potrà dirsi una conferenza preliminare dei negoziati di pace con la Romenia. Però il pessimismo viennese circa l'esito delle trattative con la Romenia rimane immutato».

L'agitazione in Polonia

Benchè la stampa di Vienna si sforzi ad attenuare la gravità della situazione in Galizia questa rimane così acuta che si annunzia prossima la sostituzione dell'attuale luogotenente civile conte Huyn col maggior generale von Bardolf capo dello stato maggiore della seconda armata. A Leopoli lunedì scorso tutti i partiti polacchi; dai conservatori ai radicali e ai socialisti hanno protestato solennemente contro la progettata spartizione del territorio polacco.

Se le notizie che giungono da Vienna hanno conferma, il Presidente del Consiglio Seidler riuscirebbe ad evitare una soluzione catastrofica della crisi avendo ottenuto dai delegati ukraini che la questione della provincia di Chelm sia risolta con un plebiscito. I polacchi, a quanto telegrafano all'Agenzia svizzera «Information» si dichiarerebbero soddisfatti di questo accomodamento.

Una grossa multa a Varsavia

ZURIGO, 21.

Si ha da Varsavia: — La *Warschauer Zeitung* reca che le autorità tedesche imposero una multa di 250.000 marchi a Varsavia per le dimostrazioni del 14 corrente.

La Finlandia per la Germania?

PARIGI, 22.

All'inizio della rivoluzione massimalista in Finlandia l'equipaggio di una torpediniera russa domandò al presidente del Senato (potere esecutivo della Finlandia) delle spiegazioni sull'attacco della Guardia Bianca contro i soldati russi di guarnigione a Helsingfors. Il presidente del Senato dichiarò allora che la Finlandia aveva la intenzione di rompere con la Russia per avvicinarsi alla Germania a cui è legata da una coltura comune e da grandi interessi economici e politici.

IL COMUNICATO DI STASERA

Tre aeroplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 22 Febbraio 1918.

Lotta di artiglieria poco intensa dallo Stelvio all'Astico e più vivace su qualche tratto della rimanente fronte: batterie nostre eseguirono concentramenti di fuoco su truppe avversarie nei pressi di Fozza e sulle pendici nord-occidentali del Monte Grappa e controbatterono energicamente artiglierie nemiche nel settore Val Frenzela-Val Brenta.

L'avversario battè con maggior frequenza le pendici sud-orientali del Montello.

Esploratori nemici vennero respinti alle Grave; una pattuglia britannica impegnò combattimento con un grosso nucleo avversario sulla sinistra del Piave; pattuglie nostre spintesi nell'isolotto di Folina, riportarono due mitragliatrici nemiche.

Nelle prime due ore del mattino di ieri squadriglie aeree britanniche bombardarono i campi di aviazione nemici a nord e a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro.

Nella giornata tre velivoli nemici, colpiti in combattimento aereo precipitarono presso Gallio, a nord di Asiago e a Motta di Livenza, quest'ultimo per opera di aviatore britannico.

DIAZ.

Intensa guerra aerea nel cielo del Veneto

PADOVA, 21, sera.

Durante il primo quarto della nuova luna gli austriaci avevano mandato i loro aviatori da bombardamento sulle sole città assai prossime alla linea del fuoco. Ora che la luna si ferma lungamente nel cielo e consente agli aviatori più lunghi viaggi notturni, sono ritornati su Padova, Venezia, Vicenza. Ricominciano i bombardamenti, che nessun argomento, nessun pretesto può tentar di giustificare. Si prendono di mira i centri più popolosi delle città, si colpiscono edifici privati, case di poveri, restaurants, ospedali, case di suore; quanto di meno militare ogni città del mondo potrebbe offrire come bersaglio di bombardatori austro-tedeschi. Questa notte sono state prese di mira Vicenza, Venezia, Mestre e Padova. E' stato anche bombardato il paese di Trebaseleghe. E' la guerra contro le popolazioni. Bisogna prevedere uno sviluppo sempre maggiore di questo mezzo offensivo, che mira a portare il disordine e la paralisi nella vita commerciale e sociale del Veneto. Più che a far delle vittime, gli aviatori austro-germanici tendono a scacciare dal Veneto gli abitanti, ad allontanarli col terrore, a costituire alle spalle dell'esercito una vastissima cintura di campagne e città deserte, lontane dal fronte e dalle altre città nelle quali dovrebbe ammassarsi la popolazione, provocando agglomeramenti dannosi per l'economia nazionale.

Noi dovremo impiegare tutti i mezzi che sono a nostra disposizione per neutralizzare quest'opera; dovremo neutralizzare l'opera aerea nemica, ricambiare i bombardamenti con bombardamenti: non c'è altro mezzo. Il diario delle nostre squadriglie e di quelle inglesi segna, nella giornata di ieri, una molteplice ed efficace attività offensiva. Siamo entrati nella guerra aerea; forse questa non è che la fase di preparazione. Fra un mese o due potremo averne uno sviluppo completo dall'una e dall'altra parte.

I danni a Padova - Due monache uccise

Nella notte, gli apparecchi austro-tedeschi hanno eseguiti, divisi in varie squadre, numerosi raid di bombardamento. Nelle città, cittadine e nei paesi veneti, un primo allarme è stato dato alle 19,20; un secondo alle 24; un terzo all'una. Ma durante tutta la notte, fin quasi all'alba, le popolazioni di tutta la zona infestata dai bombardatori, i cui motori si sono sentiti lungamente rombare a bassa quota, sono rimaste nei rifugi; e si deve a ciò il numero assai scarso delle vittime, in confronto dei danni gravi alle città e del numero ingente delle bombe lanciate: circa sessanta sulla sola Padova.

Gli apparecchi nemici, di tipo pesante, probabilmente dei Gotha, sono arrivati sulla città in numero di sei o sette, per tre volte; non sempre però hanno potuto effettuare il bombardamento. Ognuno di essi recava a bordo, come di solito, o due grandi bombe, o quattro minori. A giudicare dai danni, dagli [illegible], dalla profondità e vastità [illegible] nel suolo e nelle case [illegible] bombe di assai grosso calibro sono state lanciate, specie nel centro di Padova. Uno dei casi più pietosi si è avuto alla casa di salute dei Fatebenefratelli, dalla quale ieri erano stati fortunatamente allontanati gli infermi, che altrimenti sarebbero stanotte periti in gran numero: la casa è stata presa in pieno. Due monache sono morte, Monica Baratelli e Zita Masche, due terziarie francescane più che quarantenni, che erano rimaste al loro posto. Vestite di bianco, con i volti trasfigurati e coperti da un velo, i due cadaveri innocenti suscitavano, stamane nell'animo dei padovani, che vedono la loro bella città così gravemente offesa, ondate di sdegno. Altre due monache sono rimaste ferite. Tacita Dori Giorgia Peruzzi. La casa madre delle Terziarie è stata colpita da un'altra bomba. Una donna colpita in quei pressi da violento choc nervoso, stamane agonizzava. Un'altra è morta. I feriti sono sei, i morti sei.

La descrizione dei danni non offre alcuna particolarità interessante. Le case crollate sono poche, molte quelle gravemente danneggiate. L'ospedale militare è stato colpito; grandi palazzi presentano insanabili ferite. Alcune chiese sono state qua e là colpite, per fortuna non gravemente. Nelle altre città invece sono stati rilevanti i danni anche a qualche monumento.

Le nostre azioni

A Vicenza i morti sono 2, i feriti 4, tra cui due bambini; a Mestre 2 morti; a Venezia 3 morti e 5 feriti; a Trebaseleghe qualche ferito. Un apparecchio nemico, colpito in pieno dalle artiglierie antiaeree, precipitò in fiamme nelle nostre linee, presso Volpago, di ritorno dal bombardamento; gli aviatori tedeschi erano morti, bruciati.

Ma altri danni ha avuti a subire il nemico nella giornata, per opera delle squadriglie nostre ed alleate, che quotidianamente gareggiano nel bombardare le basi aeree nemiche, i suoi impianti, i parchi, le stazioni. Oltremodo nutrita è la cronaca della giornata di ieri: una nostra squadriglia nella mattinata, ha bombardato con efficacia la stazione di Innsbruck. Idroplani della Marina bombardarono lungamente i campi di aviazione di Motta di Livenza, ritornando tutti incolumi. Su Vignadello presso Conegliano aviatori inglesi lanciarono bombe, e lungo la strada mitragliarono un carreggio di artiglieria, colonne di camions, riuscirono ad incendiare un hangar. Un parco di tradotte fu bombardato, le truppe mitragliate. 2500 chili di esplosivo caddero, da apparecchi italiani, sui campi di La Comina, Aviano. Vari duelli aerei di svolsero nella giornata e nella notte.

La giornata di oggi, serena come quella di ieri, lascia prevedere una notte combattiva come quella scorsa.

VICE.

La Croce inglese a D'Annunzio

ZONA DI GUERRA, 21.

(Vice.) Ieri, in un campo di aviazione inglese, il generale, capo dell'aviazione britannica al fronte italiano ha consegnato a Gabriele d'Annunzio la military cross che è un'alta onorificenza di carattere militare, istituita durante la guerra. La decorazione è stata consegnata al maggiore d'Annunzio per incarico di re Giorgio, in ricompensa degli atti di valore compiuti in molte seconde imprese.

La cerimonia fu molto semplice. Assistevano ufficiali e soldati inglesi ed italiani delle squadriglie del Piave. Il generale che per la prima volta consegnava una decorazione sulla nostra fronte, pronunziò poche simpatiche parole di elogio, e lanciando i tre urrah in onore del decorato. Dall'alto, nostri velivoli lanciarono sul campo messaggi, contenenti parole di ammirazione e di augurio per D'Annunzio.

La presa di Gerico

LONDRA, 22.

L'«Agenzia Reuter» è informata che Gerico è stata presa e che la cavalleria britannica si trova ora sulle rive del Giordano.

La Grecia mobilita sette classi

ATENE, 22.

Sono state richiamate sette classi dell'Attica e dei distretti dell'isole dell'Egeo e del Peloponeso del nord.

CAIRI.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 22, (ore 15). — *Lotta di artiglieria abbastanza violenta sull'insieme del fronte, principalmente nelle regioni della foresta di Pinon, di Chavaux, di Californie, della collina di Le Mesnil, dell'Hartmannsweilerkopf e di La Doller. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 22. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Stanotte di buon'ora un forte reparto nemico effettuò un colpo di mano contro due nostri posti, in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers. Qualche nostro uomo manca.

Sul resto del fronte britannico niente di particolarmente interessante da segnalare.

Il nemico tentò di buon'ora ieri mattina un'incursione contro i posti occupati dalle truppe belghe nel settore di Merckem. Fu respinto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Gli aeroplani americani in Francia

WASHINGTON, 20.

Il Segretario di Stato per la guerra, Baker, annuncia che i primi aeroplani da caccia costruiti agli Stati Uniti sono stati inviati in Francia circa cinque mesi prima della data prevista, ciò che dimostra che sono state definitivamente vinte le numerose difficoltà che ostacolavano la creazione di questa nuova e complicata industria.

Baker ha detto che gli aeroplani da caccia americani inviati in Francia sono stati muniti dei primi «motori della libertà ». Uno di questi in una recente prova ha battuto tutti i *record* di questo tipo di aeroplano per la rapidità di salire in aria. I motori, la cui produzione è cominciata un mese fa, sono ora costruiti in grandi quantità. La produzione raggiungerà il massimo tra poche settimane.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Per una linea Brasile-Italia

RIO DE JANEIRO, 21. — *La Camera di Commercio brasiliana dirige un nuovo appello al direttore del Lloyd brasiliano chiedendo di stabilire una linea di navigazione Santos-Rio Janeiro-Genova e giustificando l'intensificazione dei servizi marittimi con l'enorme sviluppo dell'esportazione dal Brasile all'Italia, il cui valore da circa sei milioni nel 1913 è salito nel 1917 a circa 50 milioni di lire.* (A. A.)

La "lunga mano,, tedesca in Argentina

BUENOS AIRES, 21. — *Il boicottaggio praticato dagli operai marittimi per le merci dei frigoriferi determina numerose gravi difficoltà per il carico dei piroscafi.* (A. A.)

Gli ultimi discorsi alla Camera sulle comunicazioni del Governo

Seduta del 22 febbraio

Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO.

Sul processo verbale chiede la parola l'on. VARZI.

Per l'industria cotoniera

L'on. VARZI dichiara che il Comitato centrale per l'industria cotoniera ha sempre inspirata la propria azione alla necessità di impedire il rifornimento indiretto del nemico anche a costo di vietare esportazioni di merci esclusivamente destinate al commercio svizzero.

Aggiunge che in Italia esistono forti partite di cotone originariamente destinate a sudditi nemici.

L'oratore ha ripetutamente insistito perchè questi cotoni vengano requisiti ai prezzi originari e destinati direttamente ai bisogni dell'esercito.

INTERROGAZIONI

L'on. AGNELLI ha interrogato il Ministro dell'istruzione e quello della guerra « per conoscere per quali ragioni, anche nel momento presente, non si ritengano titoli sufficienti di coltura all'ammissibilità al grado di ufficiale la licenza di composizione rilasciata dai Regi Conservatori nonchè i diplomi di costruttore edile rilasciati dalla scuola di Milano e quelli di licenza della scuola di Prato »; e « per conoscere le ragioni che hanno consigliato di abolire gli esami di coltura generale per gli aspiranti ufficiali di milizia territoriale ».

Il gen. MONTANARI dice che l'obbligo imposto agli aspiranti alla nomina ad ufficiali di M. T. di frequentare i corsi di istruzioni, fu determinato dalla opportunità di fornire a tutti gli allievi ufficiali anche se in possesso di titoli superiori di studio, le cognizioni militari necessarie all'adempimento delle mansioni affidate agli ufficiali.

* * *

L'on. LONGINOTTI interroga il Ministro dell'industria, commercio e lavoro « sui criteri adottati nella compilazione del regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917 sull'assicurazione degli infortuni in agricoltura, e più specialmente su quelli che riguardano la libera costituzione di nuove mutue assicuratrici e l'ammissione delle organizzazioni professionali alla designazione dei rappresentanti nei diversi organismi creati dal decreto, onde sia garantita a chiunque la piena libertà di coscienza e di associazione ».

L'on. MORPURGO spiega le ragioni e la portata del decreto in questione.

L'on. LONGINOTTI è dolente di trovarsi ancor oggi costretto a reclamare il pieno rispetto alla libertà di coscienza e di organizzazione, libertà che sarebbe crudelmente ferita se non venisse modificato il regolamento proposto per l'esecuzione del decreto sull'assicurazione contro gli infortuni agricoli.

Sullo stesso argomento l'on. DUGONI ha interrogato il Ministro di agricoltura.

L'on. MORPURGO assicura che il Governo non ha ragione di modificare il regolamento in questione che toglierebbe il carattere laico e politico della legge.

* * *

Ad analoga interrogazione dell'onor. CIRIANI, il gen. MONTANARI risponde che soltanto le mense ufficiali istituite presso l'esercito operante sono disciplinate da apposite disposizioni e godono di speciali vantaggi, perchè sono obbligatorie.

Le altre mense ufficiali hanno carattere facoltativo e sono quindi ordinate coi criteri che gli stessi commensali stimano più opportuni. Profittano però di alcuni benefizi, fra i quali la facoltà di prelevare, a prezzi modesti, presso i magazzini militari i viveri più necessari.

L'on. CIRIANI, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, osserva che le mense ufficiali dovrebbero essere organizzate con criteri più razionali anche per ragioni di economia.

Le Comunicazioni del Governo

L'on. Miglioli

L'on. MIGLIOLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva la politica estera del governo».

Appena l'oratore ha finito di parlare l'on. CIRIANI, che lo ha più volte interrotto, protesta contro le affermazioni dell'oratore sindacalista-cattolico, provocando interruzioni vivaci da parte degli onorevoli MICHELI e SCHIAVON; ma l'onor. ALESSIO interviene energicamente e richiama gli interruttori al rispetto del Parlamento.

L'on. Ruini

L'on. RUINI svolge il suo ordine del giorno che invita il Governo a prendere l'iniziativa perchè gli Stati alleati, con accordi sulle basi dell'arbitrato e di nuovi organi comuni realizzino fin da ora, nel seno dell'Intesa, una società delle nazioni che sarà nell'avvenire aperta anche al nemico; ma servirà intanto come arma di guerra a vincerlo e a piegarlo a giusta pace. Sono necessari: fronte unico, organamento unico, comando unico.

L'on. Perrone

L'on. PERRONE, dopo una breve digressione intorno alla questione della durata dei lavori parlamentari — polemizzando col sen. Tittoni — passa allo svolgimento del suo ordine del giorno. Loda il metodo progressivo introdotto nell'imposta sui fabbricati; ma raccomanda che non si inaspriscano più oltre le aliquote erariali.

Esamina quindi la funzione pratica del tributo sugli extra-profitti e chiede, a garanzia della contribuenza, che, tra l'altro, si migliori il metodo d'accertamento dei soprarredditi.

Tratta poi la questione della polizia finanziaria: e deplora che per la trascuranza del Governo quest'organo funzioni con gravi deficienze; il che reca danni enormi allo Stato specie negli accertamenti della ricchezza mobile che sono fatti con errati criteri e che non danno il gettito che realmente dovrebbero procurare.

Tra la più viva attenzione della Camera l'oratore passa alla trattazione della questione dei trattati commerciali: deplora i sistemi seguiti dal Governo per il passato.

L'oratore esamina il nostro regime doganale sostenendo che seppure non è possibile stabilire criteri definitivi fondamentali, si può però provvedere all'abolizione di taluni istituti, per es. di quelli che aggravando i prezzi delle manifatture e delle derrate intralciando la vita amministrativa. Parla poi della marina mercantile, e critica la condotta poco energica del Governo rilevando che in tale campo occorre una politica più illuminata per garantire gli interessi della nazione.

L'importanza del problema dei trasporti è grandissima e il Governo non mostra di provvedere adeguatamente. C'è una specie di sabotaggio della guerra anche in questo. Si fa il commercio dei vagoni ferroviari, se ne fa la speculazione. Non si può avere un vagone.

Voci. Pagando sì.

PERRONE. Ma che fa il Governo per impedire questo commercio? Che fa per impedire questa speculazione? Non c'è un freno contro la camorra? (Vive approvazioni). L'oratore, che documenta le sue affermazioni con dati statistici, parla delle [illegible] organizzazione dei trasporti fatta con criteri di esperienza e in base a studi fatti in America. In America la produzione è superiore a quella dell'Inghilterra perchè, oltre la produzione umana, c'è quella meccanica. Dobbiamo rifarci la coscienza di fronte a questo grande pericolo bellico. Sebbene la guerra sia costata finora 34 miliardi, pure l'Italia può contare in un radioso avvenire. (Vivissime approvazioni e congratulazioni).

L'on. Raimondo

Fra l'attenzione della Camera, che è ora numerosissima comincia a parlare l'on. RAIMONDO, il quale dichiara che parlerà soltanto per giustificare il proprio voto, anzitutto dinanzi alla propria coscienza, e poi dinanzi all'opinione pubblica.

E continua: Io non divido i paradossi di cui l'on. Perrone ha infarcito il suo dotto discorso; non è vero che gli argomenti di politica estera appartengano all'accademia. La Camera è un'assemblea politica; non è una cattedra; non è un'assemblea tecnica. La Camera vota le leggi; non le fa. (Commenti).

La nostra assemblea è stata convocata per registrare in modo ufficiale il decesso di un alleato. La Russia è scomparsa; è scomparsa dal novero dei combattenti. Alcuni colleghi ne hanno attribuita la colpa all'Intesa. Ma in questa materia si fa presto a lanciare accuse contro la politica del proprio Paese e degli Alleati. Occorre però che queste accuse abbiano una parvenza di verità.

L'oratore continua ricordando come, allo scoppio della Rivoluzione, fra gli Alleati, la Francia inviò il capo del partito socialista Thomas; l'Inghilterra Henderson; l'America una Missione di 11 membri presieduta da un venerando senatore.

Voci dall'Estrema. E l'Italia?

RAIMONDO. Io non rappresentavo che la mia modesta persona!

Senonchè apparvero subito i primi segni del dissolvimento russo: nei primi di luglio l'offensiva galiziana si tramutava in un disastro e la Censura italiana falsificava i bollettini i quali rilevavano che le truppe russe fuggivano innanzi a un esercito meno numeroso.

Seguirono i conflitti sanguinosi di Pietrogrado. Nel settembre cadde Riga in pochissimi giorni; il 7 settembre si effettua lo sgombro di Pietrogrado; il 12 Kerenski deve rassegnare le proprie dimissioni; il 17 si costituisce un Direttorio composto di cinque membri; il 19 il Direttorio si dimette...

Voci dall'Estrema. Questa è cronaca!

RAIMONDO (con energia). E' bene che il popolo italiano sappia come si arriva alla catastrofe! (Applausi a destra).

Nei primi di ottobre la Finlandia si proclama indipendente; il 9 ottobre gli ambasciatori dell'Intesa domandano al Presidente del Consiglio se egli ha prese precauzioni per garantire l'ordine e l'efficienza dell'esercito. Questo atto ha meravigliato qualcuno. Ma la Francia, che era scesa in guerra a difesa della Russia e per essa aveva rifiutati gli accordi propostile dalla Germania, aveva il diritto di chiedere assicurazioni sulla fedeltà della Russia. Così si tratta di sapere se l'Italia, a cui la Russia aveva data l'assicurazione di una efficace azione militare qualora l'esercito italiano si fosse trovato a sopportare la maggior parte del peso dell'esercito austriaco, avesse anche lei il diritto di chiedere assicurazioni. (Vive approvazioni).

Kerenski rispose che la Russia era una grande nazione. Si può rilevare, come ha fatto qualcuno a nostro discapito, l'assenza dell'ambasciatore americano. Con l'America non vi erano stati speciali accordi; l'America non aveva nulla da dare e nulla da chiedere.

Si è detto pocanzi che l'Intesa aveva fatti fallire gli effetti della prima rivoluzione; ma si è dimenticato che le rivoluzioni corrono sempre necessariamente verso le estremità. Quando una rivoluzione si è scatenata non appartiene ad alcuno di poterla frenare. E poi nel caso speciale una delle cause dello sfacelo russo fu l'incertezza dell'uomo chiamato a dirigerla. Egli ha creduto di governare con la parola; ma con la parola non si governa; i popoli muoiono per abuso di parola. (Approvazioni).

L'on. RAIMONDO continua a dire: Nel momento in cui la Germania riprende l'azione militare contro la Russia, deve essere svanita dall'animo dei Soviets l'illusione che la Rivoluzione dovesse penetrare al di sopra delle baionette nel cuore della Germania stessa. Sarebbe ridicolo vagliare un fatto complesso, quale è quello della Rivoluzione russa in base all'onestà individuale di qualcuno dei suoi dirigenti.

Voci dei socialisti. Meno male.

RAIMONDO. La Russia oggi è una nebulosa, non una nazione; è una parte del mondo di diverse nazionalità a cavallo dell'Europa e dell'Asia. I massimalisti che hanno creato questo fenomeno, hanno dovuto finire la guerra non per convinzione ma per necessità: hanno sperato che la democrazia tedesca, quando l'Intesa si fosse dichiarata dalla parte della pace russa e ne avesse difeso la formula «nè annessioni, nè indennità», cedesse e rovesciasse il loro governo per aderire «toto corde» alla pace democratica del mondo. Questo è un errore. Quando si dice che la rivoluzione russa ha scavato un solco fra la Germania e l'Austria, si dice una cosa senza senso: chi lo dice cambia la buffoneria con la storia! (Applausi vivissimi).

Voci dei socialisti: Lo vedremo con i fatti!

RAIMONDO. In Russia, mi sono sentito dire dai bolscevichi che la patria è una ideologia, che 160 milioni di contadini dovevano fare la rivoluzione, e che se ne infischiavano della compagine dello Stato; e simili altre idee, fuori della logica e fuori della realtà. La logica dei fatti è diversa dalla logica delle idee; di fronte alla invasione, i contadini fuggono spauriti, ma di fronte alla invasione, lo abbiamo visto noi, la voce della coscienza umana riprende il diritto sulle teorie. Il diritto della nazione indipendente che è al disopra dello stesso diritto di vivere. (Applausi vivissimi). L'abbiamo visto nella Polonia, la nobile nazione che è insorta di fronte al mercato che sanzionava la sua spartizione (Applausi).

Di fronte alla realtà dei fatti, io credo più alle baionette che vogliono innalzare che alle parole bolscevike che vogliono abbattere. (Approvazioni).

L'oratore crede che mai come oggi vi è stato fra i popoli soggetti all'Austria un fermento così vivo. La risoluzione della guerra che abbia per base il principio di nazionalità, è la soluzione necessaria, perchè la teoria che i popoli possono risolvere la loro situazione dentro l'ambito statale è una teoria antica ma inaccettabile, perchè la libertà dei popoli è insita con la indipendenza assoluta dello Stato.

Si parla — dice l'on. RAIMONDO — di pace più o meno prossima o lontana, se ne parla con accanimento. Ma allo stato dei fatti una pace non potrebbe farsi che a condizione di accettare la pace che gli Imperi Centrali vogliono. Io fui uno di quelli i quali, quando Bethmann Hollweg lanciò il primo appello per la pace dissi che egli convocava a Berlino l'Intesa per imporre ad essa la pace tedesca. Se l'Intesa avesse aderito allora agli incitamenti del Governo tedesco noi avremmo avuto una edizione anticipata di Brest Litowsk. Le condizioni degli Imperi Centrali dopo la pace sarebbero la costituzione di una Quadruplice centrale, più l'Ucraina, la Polonia Russia e le Provincie Baltiche, con una Bulgaria ingrandita a spese della Serbia e una Turchia più forte di prima. Questo per il fronte orientale. Quanto al fronte occidentale, la Germania si riserva di discutere a tu per tu con la Francia le questioni che riguardano la Francia stessa.

Per l'Italia le condizioni degli Imperi centrali significano un'Austria ingrandita fino alle foci del Danubio che si affaccia spavaldamente sul Lowcen. Se c'è qualcuno che vuole accettare l'ignominia di una pace simile, si faccia avanti. (Bene! Bravo!)

Voci: Nessuno, nessuno....

RAIMONDO. Se questa voce non si sente, se questo ipotetico personaggio non esiste, allora è inutile che ad ogni ripresa parlamentare si vengano a discutere qui gli stessi argomenti, tanto da generare nell'animo dei soldati una coscienza incerta sui fini della guerra mettendoli fra il dubbio e fra l'incertezza.

Essi non sanno se debbono battersi per fini nazionali o per conquiste imperialistiche, per sè o per i popoli; per il Governo o per la Nazione; ma essi, i nostri fratelli, hanno bisogno di fede e hanno fede: fede nei loro petti, fede nei destini della patria, fede nella vittoria! (Applausi vivissimi e prolungati ai quali si associano anche le tribune).

E' inutile far loro l'elemosina di un poco di gloria, dopo di aver tentato di avvelenarne lo spirito con distinzioni più o meno sottili e più o meno capziose. (Applausi vivissimi e prolungati).

L'on. Labriola ha parlato di una riunione in cui si è discusso della soluzione del conflitto. Ma occorre sapere se tale adunanza è realmente avvenuta.

LABRIOLA. Questo io non lo so (Oh! oh!)

RAIMONDO dice che il governo russo ha dichiarato di ignorare questo convegno, che è stato smentito anche in Inghilterra. Ma, ammesso che sia avvenuto, occorre conoscere gli argomenti che vi si sono discussi e l'attendibilità e la sincerità degli intervenuti. La sola voce tedesca al riguardo, è quella della *Frankfurter Zeitung*, ma questa è in contrasto con la politica tedesca.

Ricorda le dichiarazioni del Cancelliere tedesco dell'ottobre 1915 quando si parlava della politica dell'autocrate della Russia e dei suoi fini di guerra. L'autocrate voleva tradire, ma i suoi generali avevano rotto le linee nemiche. La rivoluzione ha tutto travolto nello sfacelo di Brest Litowsk. Si domanda all'Intesa perchè non tratta la pace. C'è alcuno che sente che la continuazione della guerra dipenda dalla Francia e dall'Italia.

Una discussione sui fini di guerra non può non produrre danni e pericoli come infatti dimostra. Il nemico per spronare alla resistenza i suoi popoli ricorre a tutti i mezzi, e bisogna domandarsi se il nemico non sia attento a spiare i propositi pacifisti che si possono manifestare fra noi. (Bene! Bravo!). L'oratore, parlando della necessità della resistenza e della inopportunità di ogni atto che possa scuoterla, esclama: — Noi consideriamo la nostra sorte legata a quella della Patria; ma in nessun caso riscatteremo le nostre responsabilità del tradimento! (Approvazioni).

Approva l'azione del Governo per il proseguimento della guerra. L'Italia non può disinteressarsi del movimento delle nazionalità soggette all'Austria. Il problema è stato mal posto: riscattare l'indipendenza dei popoli oppressi non significa smembramento dell'Austria. Bisogna considerare che l'Austria non accetterà il nostro programma, per quanto ridotto.

Sia per tradizioni ideali, sia per saggezza politica, non si può andare ad una sistemazione avendo come nemici l'Austria, la Serbia, la Bulgaria e la Turchia.

Da quando l'on. Sonnino disse che la nota pontificia risentiva di ispirazione tedesca, i rappresentanti del partito cattolico vogliono dimostrare che il Governo sia ostile al Pontefice. Il Governo trovò nella legge delle Guarentigie gli elementi che gli furono di guida. Si è parlato di persecuzione, mentre un prelato (accenna a Gerlak) colpito da una gravissima condanna ha potuto svignarsela. Non si può parlare di violazione della legge delle Guarentigie. Circa l'art. 15 l'Italia non può in nessun caso consentire all'intervento del Pontefice al Congresso della pace per la ragione che questo intervento farebbe insorgere milioni di coscienze.

Parla dell'autorità spirituale del Pontefice ed osserva che le chiese stanno diventando sempre più nazionali.

Riguardo al Convegno di Versailles ed alla condotta della guerra, bisogna non trascurare la funzione efficace del Comitato di guerra. Fu commesso da principio l'errore di consentire che il ministro della Guerra fosse un *alter-ego* o quasi un dipendente del Comando Supremo. Il Ministro della Guerra è invece il consulente tecnico del Gabinetto. Per quanto riguarda la guerra, mentre il Comandante Supremo è un altissimo funzionario. La responsabilità della guerra spetta però sempre al Governo. Il Comando Supremo elabora i piani strategici.

Il Ministro della Guerra deve proporre al Gabinetto i provvedimenti per l'organizzazione di tutte le forze, e il governo deve predisporre i mezzi necessari per tale organizzazione. Deve poi il Governo controllare: lo stato morale delle truppe e dei Comandi, che lo stato d'animo delle truppe non sia turbato da punizioni o comunque da ingiustizie. Dell'azione di questo Comitato segreto non appaiono i segni tangibili: per es. resta insoluta tuttora la questione dell'imboscamento per la quale si dovrebbero applicare tre sistemi; non consentire occasioni se non deliberate dallo stesso Ministro, assegnare gli ufficiali di carriera alle unità mobilitate, cambiare i comandi territoriali che non abbiano dimostrata la sufficiente capacità.

L'oratore critica la nomina del gen. Giardino a membro del Consiglio di Versailles. Dice che, mentre gli stati alleati fanno partecipare a quel convegno i capi di Stato Maggiore, l'Italia ha mandato un sotto capo di S. M.

ORLANDO. Nessun capo di Stato Maggiore partecipa al Consiglio di Versailles. Il generale Roberison si è dimesso appunto perchè per partecipare al Consiglio di Versailles avrebbe dovuto abbandonare la carica di capo di Stato Maggiore.

RAIMONDO. Ad ogni modo il generale Giardino è il sotto-capo del nostro S. M. In caso di dissidio col Comando Supremo chi deve decidere? Il generale Alfieri, d'altra parte, ha suggerito e preso tutti i provvedimenti consoni ai propositi che egli più volte ha espresso alla Camera! Mi permetto di avere dei dubbi. L'on. Raimondo passa quindi ad occuparsi della politica interna. Egli dice che, durante la guerra, tutta la vita nazionale deve essere nel pugno del Governo. I socialisti che gridano al Governo reazionario perseguono certamente una tattica preventiva.

Io — dice l'on. RAIMONDO — ho combattuto la politica del pugno di ferro, ma in una guerra come questa, varia, lunga, spossante, il Governo deve sorvegliare e sorvegliare energicamente la vita della nazione. Oggi siamo nella fase risolutiva, nel momento decisivo in cui un cozzo formidabile deve risolvere e concludere il duello mortale. Non credo che vi sia alcuno in Italia, uomo di responsabilità politiche, che voglia predicare il disarmo di fronte al nemico. Quante volte ci siamo trovati di fronte all'esistenza e all'avvenire della nazione non ci siamo forse imposti tutti un riserbo per non nuocerle? Sarà poi un gran danno, colleghi socialisti, seppure l'animo vostro è preso da un grido di protesta, che concediate a questo paese la tregua necessaria nel momento supremo?

Se noi tutti vogliamo che l'Italia rientri libera nel novero delle nazioni, perchè discutere tutte quelle cose, se indeboliscono la resistenza dei soldati e del popolo? Forse che le fortune elettorali di un pugno di uomini possono anteporsi alle fortune della nazione? (Applausi vivissimi — Protesta dei socialisti).

MAFFI. Questi sono riscaldamenti a freddo...

RAIMONDO. Questa tregua desidero io. Le idee debbono svilupparsi, le forze debbono svilupparsi; ma in periodo di guerra, tutto sta nella proporzione e nella misura. (Applausi). Qualcuno ha predicato la fraternizzazione delle truppe. La fraternizzazione russa ha forse disarmato la Germania? La Germania oggi orta la sua spada contro il petto della rivoluzione, per tenerla in schiavitù. (Aprovazioni).

Il nemico della guerra è oggi il nemico della pace: non si può essere, in questo momento, spettatori imparziali. Tanto meno può essere imparziale il governo. L'imparzialità sarebbe un errore. Non persecuzione, non favoritismi; ma quando la patria sanguina, la Patria non è una ideologia e non può essere permesso ad alcuno accamparsi sul terreno delle lotte civili quando il nemico si accampa nelle nostre contrade fiorenti e profanate. (Applausi vivissimi).

Voci dei socialisti. Ditelo ai vostri!

L'on. RAIMONDO invita quindi il Governo a pensare seriamente al problema del dopo guerra che si avvicina ogni giorno di più. E così conclude:

— Noi siam venuti da varie parti della Camera: e ci siam uniti per la difesa della Nazione; ma noi non crediamo esaurito il nostro compito con la fine della guerra.

In conclusione approvo le dichiarazioni del governo e domando all'on. Orlando una parola che rinsaldi ancor più la resistenza del paese. Onorevole Presidente del Consiglio, formate attorno a voi un partito di uomini che con la libertà della Patria sappia e voglia preparare quell'avvenire di lavoro che deve compensarci delle amare sofferenze di oggi. Se sapete farlo noi vi seguiremo e vi seguirà il Paese.

(Le ultime parole dell'on. RAIMONDO sono salutate da vivissimi applausi. Si grida da più parti: Viva l'Italia e la dimostrazione all'oratore si ripete per quattro o cinque volte. Anche le tribune applaudono vivamente. Poi attorno all'on. RAIMONDO si affollano moltissimi deputati che vanno a stringere la mano. Anche i ministri Orlando Sonnino, Bissolati, Fera ed altri si congratulano con l'oratore che ha parlato con intensa commozione).)

La seduta è tolta alle ore 20.

Note alla seduta

Siamo alle ultime giornate di discussione sulle comunicazioni del Governo. Sembra che domani sera il dibattito potrà esaurirsi con il voto di fiducia per il Ministero. In questo caso lunedì si riprenderebbe lo svolgimento delle interpellanze sulle pensioni di guerra con le attese dichiarazioni del Ministro per l'assistenza on. Bissolati e si svolgerebbero le interpellanze e interrogazioni sull'*imboscamento*; e martedì si discuterebbero alcuni più importanti e urgenti disegni di legge, specialmente di conversione di decreti riguardanti argomenti importanti che è bene vengano regolati per legge. Circa la discussione dei bilanci abbiamo già fatto rilevare, prima ancora che la Camera si riaprisse, la inopportunità di un'ampia discussione, trattandosi di bilanci già in gran parte esauriti. E il nostro concetto pare che sia stato seguito.

Quando la Camera prenderà le vacanze? Per rispondere a questa interrogazione molto si è discusso in questi giorni a Montecitorio e sui giornali. Secondo le nostre informazioni, esaurito il lavoro più urgente — ciò che potrà avvenire martedì o mercoledì — la Camera si aggiornerà per una data piuttosto prossima, probabilmente pei primi giorni di aprile, anticipando un poco le consuete vacanze pasquali per dar modo al Governo di seguire i lavori del Senato prossimo a riaprirsi, e per lasciargli la necessaria libertà di fronte agli avvenimenti che si preparano.

Dopo un discorso dell'on. Miglioli il quale si è riconciliato con i suoi colleghi cattolici nelle critiche all'art. 15 del Trattato di Londra, l'on. Ruini ha opportunamente rilevato che non è questo il momento per una revisione degli scopi di guerra, sia per ampliarli sia per diminuirli, mentre l'urto nemico sta per sferrarsi nuovamente contro le frontiere dell'Intesa. Vi sarà tempo per cedere dove è possibile farlo senza ferire a nostro danno il principio di nazionalità per cui entrammo in guerra. Una maggiore specificazione di quella fatta recentemente dall'on. Orlando non sarebbe nè possibile nè utile.

Altro argomento toccato in questi giorni e ripreso oggi dall'on. Ruini: Se sia più utile all'accertamento delle responsabilità di Caporetto un'inchiesta parlamentare. L'on. Ruini si è dichiarato contrario. E' strano a questo proposito l'atteggiamento di alcuni deputati dell'Estrema i quali, mentre insistono sulle cause strettamente ed esclusivamente militari del rovescio dell'ottobre, reclamano l'inchiesta parlamentare. Se le cause sono state esclusivamente tecniche e militari, sono i nostri uomini politici i tecnici più competenti a giudicare di quelle cause e di quell'avvenimento?

L'onorevole Perrone è un oratore originale. Sa a memoria molte cose, molte cifre; parla senza appunti, con passione, così che spesso gli argomenti più aridi sa rivestire di un calore vibrante e avvincere. Forse colorisce con sproporzione gli argomenti del suo discorso; generando qualche sintomo di stanchezza che egli però vince, trasforma, rivolge in momenti di letizia, con una barzelletta, un motto di spirito, un motteggio talvolta acre ma sempre leggero e ironico nella forma.

La Camera lo sente volentieri e anche oggi lo ha ascoltato attentamente, specie quando ha denunziato le lacune non lievi della funzione dei trasporti italiani.

Se l'on. Perrone avesse le qualità esteriori dell'eloquenza, alle quali faceva appello lo stesso Cicerone, sarebbe uno degli oratori più brillanti della Camera italiana. Tuttavia non gli si può negare un merito essenziale: l'on. Perrone sa creare intorno a se un'atmosfera simpatica che gli permette di parlare per ore e ore senza che nessuno si accorga della lunghezza della sua faconda diagnosi.

L'on. Raimondo non parlava da qualche tempo alla Camera, e il suo discorso era perciò atteso con curiosità e con interesse.

Il facondo deputato ha, nella prima parte del suo discorso, messo in luce le cause complesse dello sfacelo russo polemizzando implicitamente con il suo compagno di viaggio Arturo Labriola il quale con eccessivo semplicismo nella sua ultima dissertazione di filosofia della storia le aveva quasi totalmente attribuite agli errori dell'Intesa.

Nella seconda parte del suo discorso l'on. Raimondo ha provocata una solenne manifestazione di patriottismo denunziando l'inopportunità e il danno del discutere a ogni ripresa di sedute della pace e dei fini di guerra dell'Intesa e dell'Italia, tentando così di recidere i nervi della guerra. Non ci vogliamo ripetere su questo punto. Il danno di tale sistema è stato già da noi denunziato in altra parte del giornale.

L'on. Raimondo ha ottenuto sicura uno dei suoi maggiori e più meritati successi.

* * *

Al punto a cui si è fermata oggi la discussione, non avendo potuto parlare il Ministro degli esteri, on. Sonnino, e mancando ancora i discorsi annunziati di qualcuno dei capi gruppo vi era chi diceva all'ultim'ora essere probabile che la fine della discussione non si possa avere per domani sera.

Si aggiungeva che in questo caso si sarebbe tenuto seduta domenica per il voto.

Trilussa... in Parlamento

In seguito al divieto apposto dalla censura alla pubblicazione di due apologhi del poeta Trilussa, l'on. Faelli ha presentato oggi la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Interno sui criteri letterari e politici seguiti dalla censura nel vietare la pubblicazione di due apologhi del poeta Trilussa, privando la letteratura dei due gioielli e la politica nazionale di due capolavori di propaganda patriottica ».

La vedova Maestrini suicida a Firenze

FIRENZE, 22. — In via dei Macci n. 18 piano secondo abitava certa Maria Cappellacci nata a S. Severino nelle Marche, di anni 67, vedova del cav. Giovanni Maestrini capo archivista del Fondo-Culto a Roma. I coniugi Maestrini erano venuti a Firenze da 7 anni. Il cav. Maestrini moriva due anni or sono lasciando sola la vedova. Questa per quanto vivesse agiatamente non era contenta di stare a Firenze, ma d'altra parte non trovava modo di trasferirsi a Roma dove si era trovata sempre bene. Decise quindi di togliersi la vita. Scrisse di proprio pugno un lungo testamento. Preparava nella propria camera una specie di lettino per esservi esposta dopo morta e quindi con una sottile corda, tanto sottile da definirsi filo di rete, appesa ad una bulletta che in precedenza sorreggeva un piccolo quadro sopra la porta d'ingresso della camera si impiccava. Prima di mettere in pratica il triste proposito mandò una lettera al pensionato Gaetano Paseri amico del suo povero marito, nella quale lo informava che si toglieva la vita. Il Paseri ricevuta la lettera correva nella abitazione della Cappellacci insieme all'autorità ed effettivamente la trovavano cadavere. Nella stanza veniva trovata una cassetta di legno diretta al Questore comm. Tarantelli al quale fu subito recapitato e che a sua volta la fece pervenire al pretore del I Mandamento, giudice Alberto Perella. Aperta la cassetta si trovarono un testamento, varie lettere e alcuni pacchetti contenenti oggetti d'oro, un libretto della Cassa di Risparmio con lire 1000, lire 800 in contanti, ecc.

Nel testamento erano le seguenti disposizioni: « Lascio a S. M. la Regina Elena una spilla, un orologio, un anello con pietra rossa, una catena d'oro con ciondolo, altra lunga catena d'oro con una chiavetta perchè S. M. la Regina — essendo la madre benefica degli sventurati — possa sollevare qualche soldato cieco o mutilato, dall'orribile guerra. E' una miseria ma è sempre meglio che nulla. Tali oggetti erano affettuosi ricordi di mio marito ».

Un'altra cassettina sarà recapitata alla signora Clara Lelli, via Spagnuoli 37, Roma.

Il pittore Ricci è morto

FIRENZE, 22. — Nella propria abitazione in via dei Servi n. 40 è morto il prof. pittore Pio Ricci. La salma verrà trasportata e tumulata ad Arezzo.

Il trattato di Londra dell'Italia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 22.

Alla Camera dei Comuni King chiede se, dato il fatto che le stipulazioni complete del trattato del 26 aprile 1915 sono state comunicate il 14 corrente, alla Camera italiana il Ministro degli Affari Esteri può indicare a quale data il Governo inglese accordò il consenso alla pubblicazione del trattato stesso e se ne darà il testo completo, sia sotto forma di libro bianco, sia in risposta ad una interrogazione. King domanda una risposta scritta.

Il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Lord Robert Cecil risponde che l'affermazione contenuta nella prima parte dell'interrogazione non ha fondamento e che la risposta alla seconda parte è negativa.

Repington condannato

LONDRA, 21.

Il colonnello Repington e il redattore capo della «Morning Post» Gwynne, sono stati condannati ad una ammenda di 100 lire sterline ciascuno.

Il ministro svizzero a Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio federale ha nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Svizzera a Roma, in sostituzione del sig. De Planta, che si ritira per motivi di salute, il sig. Georges Wagnière di Fey (Vaud) risiedente a Ginevra; ed ha incaricato il Capo del Dipartimento politico di esprimere al sig. De Planta i suoi caldi ringraziamenti per i servizi resi.

Georges Wagnière è nato a Firenze da una famiglia vandese stabilita in Italia nella prima metà del secolo scorso. Suo padre era stato nominato vice-console di Svizzera a Firenze; ma aveva dovuto declinare tale onore. Uno dei suoi parenti, nominato console generale di Svizzera a Roma, verso il 1840 occupò tale posto per lunghi anni.

Entrato nell'Amministrazione federale come funzionario del Dipartimento federale della giustizia e della polizia fu designato nel 1896 al posto di nuova creazione di vice-cancelliere della Confederazione, che occupò per oltre sei anni. Poi nel 1902 entrò nel *Journal de Genève* del quale è ancora direttore.

CRONACA DI ROMA

Le musiche degli Alleati a Roma

Ieri sera, con ritardo di circa due ore, sono arrivati alla Stazione di Termini i componenti il poderoso concerto musicale interalleato e cioè 250 inglesi, 96 francesi e 60 americani.

Erano ad attenderli, sotto la tettoia, tutte le autorità civili e militari ed una enorme folla di cittadini d'ogni condizione, sparsi anche nelle adiacenze della stazione, in piazza dell'Esedra e lungo la Via Nazionale.

Accolti con grandi evviva e ricevuto il benvenuto dalle autorità, vennero dai colleghi italiani guidati a disporsi a brigate sui numerosi *camions* militari che erano ad attenderli.

L'effetto del corteo fu alquanto diminuito stante il grande ritardo per cui molta gente erasi ritirata; ma la dimostrazione di accoglienza fraterna e patriottica fu egualmente imponentissima.

Verso la mezzanotte arrivarono al Casermone dei carabinieri ai Prati dove sono comodamente alloggiati.

Oggi avranno principio i concerti, a cominciare da quello all'*Augusteo*, pel quale vi è vivissima aspettazione.

Domenica, il medesimo concerto verrà ripetuto in piazza di Siena, a Villa Umberto, e quindi verranno suonati, sull'Altare della Patria, a piazza Venezia, gli inni patriottici di tutte le nazioni alleate.

Consiglio Comunale

Seduta del 22 febbraio

Il Sindaco apre la seduta alle 17,30.

Capuano presenta al Sindaco una interrogazione nella quale deplora le frequenti brutture edilizie che da qualche tempo si sono perpetrate impunemente nella nostra città, dove tutte le arti belle furono sempre in grandissimo onore così da dare per molti secoli lezione a tutto il mondo.

Commemora quindi la defunta contessa Colloredo-Carusi che tanto ricco patrimonio lasciò alla beneficenza romana, e vi si associano tessendone gli elogi e le rare virtù i cons. *Borromeo, Bianchi, Scaduto* e *Tonelli*, proponendo che siano inviate alla famiglia le condoglianze di Roma e sia pure studiato di erigere una lapide in memoria di tanta generosa benefattrice, ed cui nome venga pure denominata una strada.

Per la decurtazione delle razioni alimentari

Il cons. *Bianchi* presenta la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Amministrazione per conoscere a quali cause debbasi attribuire la deficiente distribuzione (inferiore alle quantità designate) del pane e dei generi tesserati in alcune località del suburbio e dell'Agro Romano e come si possa rimuovere il grave inconveniente ».

L'assess. *Benucci* risponde, ma pure che non soddisfi l'interrogante il quale espone dei fatti quali, press'a poco, tutti conoscono, e tutta la *via crucis* che devono subire i cittadini se vogliono giungere ad acquistare l'alimento giornaliero.

Si annunzia al Consiglio la decisione della Giunta di aprire una scuola elementare al Portonaccio, come a suo tempo venne annunziato sul nostro giornale.

La questione tramviaria

All'ordine del giorno è posta la discussione sulle dichiarazioni dell'assessore De Rossi ed il Sindaco le annunzia.

Incomincia quindi, non tumultuariamente come l'altra sera, ma assai tranquillamente un'elegante schermaglia sulle distinzioni che già il pubblico conosce. Vi prendono parte i consiglieri *Rossini, Dragoni, Palomba, Bruchi, Tupini, Martire, Grisostomi, Borromeo*.

In sostanza: alcuni non vogliono discutere le dichiarazioni De Rossi poichè essendosi egli dimesso, non c'è più ragione di farlo; altri non vogliono entrare nella questione tramviaria perchè intempestiva.

Si chiede dunque la sospensiva.

L'accademia dura per circa un'ora e va incominciando un certo rumore come l'altra sera. Si torna e si ritorna a ripetere sempre le stesse cose.

Finalmente, messa ai voti la sospensiva è approvata.

Rinnovazione delle tessere annonarie

Come già diffusamente dicemmo, nei giorni 24, 25, 26, 27, per cura del Municipio, saranno rinnovati i *tagliandi* per le tessere annonarie utili per acquistare nel prossimo trimestre, pane, pasta e riso.

Oltre che nei locali prestabiliti e cioè: Teatro Argentina, Anfiteatro Augusteo, Sala Minerva (Esedra Termini) aperti dalle 8 alle 15, Cinematografo « Cola di Rienzo », Cinematografo « Vittorio Emanuele », aperti dalle 8 alle 14, il servizio di rinnovazione viene fatto anche in tutti i Banchi Lotto sotto il patronato della Cooperativa fra ricevitori e commessi lottisti.

Si avvertono gl'interessati che nelle scuole la distribuzione avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, e che anche nell'Anfiteatro Augusteo la distribuzione è limitata a quei tre giorni, essendo il locale già impegnato domenica, per un convegno patriottico.

Prezzi annonari

L'Ufficio XI d'Annona rende noto che da 28 corr. vengono modificati i seguenti prezzi: *Fagiuoli* L. 2,50 al Kg — *Patate* L. 0,70 al Kg. — *Baccalà* L. 4,00 al Kg.

Consiglio Generale dell'U. I.

Con l'intervento dell'on. ministro Berenini, che pronunciò un magnifico discorso inaugurale, e presieduto dall'on. sen. Scialoja, si è adunato il Consiglio Generale dell'Unione Generale insegnanti italiani, al quale presenziarono i rappresentanti delle Associazioni aderenti, che sono 27.

Approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1917 e approvato il bilancio preventivo per il 1918, il Consiglio emise vari voti, fra cui uno di plauso al ministro Berenini per la progettata riforma delle scuole elementari e popolari, e procedette quindi alla elezione delle cariche.

L'ex-direttore del "Palace Hôtel,, davanti ai Tribunale

Oggi, alle 15, davanti alla IX Sezione penale presieduta dal cav. Maggio, abbiamo avuto la quarta ripresa del processo contro lo svizzero Adolfo Amstad, ex-direttore del *Palace Hotel*, imputato di avere, unitamente a due primi camerieri ora all'estero, nella sera in cui giunse notizia del disastro di Caporetto, inneggiato alla Germania ed all'Austria, e di avere ripetutamente espressi sentimenti antitaliani e contrari alla nostra guerra.

Nell'ultima udienza, dopo avere respinta la domanda di libertà provvisoria avanzata dal difensore avv. Vivoli, il Tribunale rinviava ad oggi la prosecuzione della causa, essendo assente da Roma il delegato Pennetta, che condusse le indagini prime.

Il *Pennetta* compare appena aperta l'udienza a rendere la sua deposizione. Egli narra come venissero al suo orecchio notizie su discorsi poco convenienti che si tenevano al *Palace Hotel*, per il che dovette fare indagini. Conferma del resto il suo rapporto, da cui risulta che tutti i camerieri italiani dell'*Hôtel Palace* da lui interrogati gli confermarono che discorsi disfattisti si tenevano nel locale frequentemente fra l'Amstad e gli altri svizzeri-tedeschi della Direzione. Accertò anche che un portiere, perchè irredento e quindi di sentimenti italiani, venne per questo solo licenziato.

Conferma pure che l'Amstad e i suoi amici si contraddissero, separatamente interrogati, nello spiegare perchè quella tale sera dell'ottobre 1917 bevessero lo *champagne*: chi disse perchè ricorreva il genetliaco di un primo cameriere; chi perchè Amstad aveva promesso di offrirlo il giorno in cui si fosse incassata una data somma. Ma la voce che invece si sia bevuto inneggiando al nemico che era riuscito a scendere in terra italiana, era generale.

Si producono i registri dell'Albergo, da cui risulta che effettivamente il 28 ottobre si sono incassate oltre 10 mila lire, cifra fissata, secondo la dichiarazione dello imputato, per offrire lo *champagne* ai primi camerieri.

Depongono i camerieri *Marconi*, *Marchiglia* che parlano dei brindisi e delle voci corse in proposito.

Poichè il Marchiglia non precisa come abbia saputo dei brindisi l'avv. *Vivoli* gli grida: Faccia i nomi!

Teste. Non ricordo... era voce comune.

Avv. Vivoli. Oh, le voci si fabbricano facilmente...

Piotti Silvio, già direttore dell'*Hôtel Majestich*: seppe da una cameriera, certa Otterin, il 29 ottobre, che la sera precedente al *Palace Hôtel* si era brindato in occasione del disastro di Caporetto. Costei, che era al servizio del *Palace*, lo aveva saputo da un cameriere. Essa ora è all'Albergo Milano.

Quindi sorge a parlare il rappresentante del P. M. cav. *Cioffi*, che vigorosamente sostiene l'accusa.

Se la sentenza uscirà stasera, non potrà essere se non a tarda ora.

Il concerto Zanella pel Comitato civile Prati

La sera, ore 21, del 25 febbraio, nella sala dei Concerti del «Costanzi», a beneficio del Comitato Assistenza Civile Prati di Castello, l'illustre maestro Amilcare Zanella darà l'annunziato concerto pianistico. I biglietti si trovano in vendita nei principali negozi di musica presso il Comitato, via dei Gracchi 207 e presso il botteghino del «Costanzi».

Concorso per il riordinamento del servizio telefonico

L'*Associazione fra le Società italiane per Azioni* sedente in Roma (via Lata, 4) avverte che è prorogato *dal 28 febbraio corrente fino al 30 aprile 1918* (ore 16) il termine per la presentazione dei lavori relativi al Concorso sopra indicato, il cui avviso venne già pubblicato in questo giornale.

Il nostro terzo versamento per i profughi

Come risulta dalla seguente copia della ricevuta rilasciataci dalla Cassa del Monte di Pietà, l'Amministrazione del nostro Giornale ha effettuato il suo terzo versamento (di L. 12.000) alla Croce Rossa italiana come contributo per acquisto di indumenti pei profughi friulani.

Serie I N. 35707

MONTE DI PIETA' di Roma

Fede di versamento in conto corrente 3,25 %. Si è dato Credito in questo Istituto al Conto Corrente dello Spett. Comitato Regionale Croce Rossa Italiana della somma di *Lire dodicimila*

per altrettanta versatici dallo Spett. Giornale *La Tribuna* a favore dei Profughi friulani.

Lire 12.000 — Roma, il 20 febbraio 1918

Il riscontro f.to R. Todrani — *Il cassiere* f.to C. Pisoni

Il capo dei conti correnti f.to: Porzi

Gli impiegati delle Opere Pie dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del Tesoro

Ieri, la Giunta esecutiva del Comitato centrale della Federazione nazionale fra gli Impiegati delle Opere Pie d'Italia, presieduta dall'on. Ciappi, e composta dei sigg. dott. Poce, avv. Barbeti, avv. Antolisei, rag. Glazzi e rag. Cartago, ed accompagnata da vari deputati, fra i quali gli on. Dentice, Pietravalle, O. Nava, Federzoni, Gaudenzi, Ruini, Faustini, La Pegna, De Ruggero, Mancioni, Zegretti, Giardini ed altri, è stata ricevuta da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro del Tesoro.

L'on. Ciappi ha illustrato ampiamente le ragioni che consigliano di estendere al personale delle Opere pie i provvedimenti adottati di recente dallo Stato a favore dei propri impiegati, ed ha presentato il memoriale redatto dal Comitato centrale della Federazione. Il Presidente del Consiglio, che ha ricevuto la Commissione colla maggiore cortesia ha risposto che avrebbe esaminato con doverosa benevolenza le richieste degli Impiegati delle Opere pie, riconoscendo che per le funzioni che esercitano meritano di essere equiparati ai dipendenti dei Comuni e delle Provincie. Ha comunicato che è stato di recente emanato un decreto luogotenenziale che stabilisce speciali rapporti finanziari fra i Comuni e le opere pie che provvedono a fini indeprogabili di assistenza, e che in relazione a queste nuove norme sarà risoluta la questione dei miglioramenti economici agli impiegati delle Istituzioni di beneficenza. La Commissione ha ringraziato il Presidente del Consiglio degli affidamenti dati.

Una disgrazia in Via Flaminia

Due donne morte e settantasei feriti

In uno stabilimento sulla via Flaminia — fuori di Porta del Popolo — è avvenuta stamane una piccola esplosione che in se non aveva avuta alcuna conseguenza, ma che ne ha prodotte invece delle assai gravi per il panico che ha destato.

Al primo piano dello stabilimento sono occupate alcune centinaia di donne; il lavoro ferveva operoso, quando, alle 11 e mezzo, in uno dei reparti è avvenuta improvvisamente la esplosione di una piccolissima quantità di fulminante. L'esplosione fu di per se stessa perfettamente innocua.

Ma le operaie addette al reparto ed ai reparti vicini sono state colte da un panico vivissimo, che i capi-reparto non sono riusciti a calmare con le parole più rassicuranti. E' stato così in un attimo un trambusto indescrivibile. Urla di spavento, pianti, e fuga verso le vie di uscita. Alle porte si accalcavano centinaia di donne pigiandosi disperatamente per guadagnare il più presto possibile l'uscita. E i danni che l'esplosione non aveva prodotti li ha — purtroppo — causati lo spavento.

Alcune donne, vista la folla alle porte e temendo Dio sa quale catastrofe si sono gettate dalla finestra nel cortile; le altre sono uscite in tale fiumana sul ballatoio del primo piano che la ringhiera di ferro non ha più avuto la resistenza per arginarla. Ha ceduto, e stata schiantata e le povere operaie fuggenti sono precipitate nel cortile sottostante dall'altezza di tre metri.

E' stato uno spettacolo terrificante. Lamenti, invocazioni di soccorso; e ancora un fuggire disperato, insensato.

Sono accorsi operai, capi operai, direttori dello stabilimento. La calma è stata portata fra le donne invase da incomprensibile sgomento; e si sono prontamente organizzati i soccorsi delle ferite. Sono accorsi i vigili; sono giunti « camions » della Croce Rossa e militari; è accorso dal vicino ufficio di P. S. di via Flaminia il delegato De Bernardi.

Le operaie ferite sono state con automobili e carrozzelle trasportate all'ospedale di San Giacomo; alcune alla Consolazione; una a S. Spirito.

All'ospedale di San Giacomo, le donne ferite ricoverate sono state settantacinque: di esse cinque versano in grave stato. I sanitari hanno apprestato alle poverine le cure più premurose e sapienti; ma due delle disgraziate nel pomeriggio cessavano di vivere: una di esse è certa Adelaide Serretti, di anni 40, l'altra non è stata identificata.

Agli altri ospedali sono state ricoverate — come abbiamo detto — tre operaie ferite: due alla Consolazione ed una a Santo Spirito, e fortunatamente guaribili in una diecina di giorni.

ASTERISCHI

Il ministro del Messico.

presso il Quirinale, S. E. Don Rodolfo Nervo ha trasferito la sede della Legazione all'*Hôtel del Quirinale*.

Per l'assistenza ai ciechi e mutilati.

La Federazione nazionale dei Comitati di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, ha pubblicato in questo il Lo numero del terzo anno del proprio Bollettino, che riassume la attività, le iniziative dei vari Comitati e reca interessanti articoli dei maggiori specialisti della scienza ortopedica. Il Bollettino è redatto dal Presidente della Federazione Conte San Martino e dal segretario generale prof. Tommaso Bancivenga.

Il Convegno patriottico laziale.

Ricordiamo che domenica prossima, 24, alle ore 10, all'*Augusteum*, avrà luogo il Convegno Patriottico Laziale, indetto dal Comitato di azione tra mutilati, invalidi e feriti di guerra. Interverranno i sindaci del Lazio, le rappresentanze dei Consigli Provinciali di tutto il Regno, deputati e senatori del Fascio parlamentare di difesa nazionale.

Parleranno: il Sindaco di Roma, due rappresentanti del Fascio parlamentare, e due valorosi mutilati.

All'Associazione artistica

Domani sera, alle ore 9, avrà luogo all'Associazione Artistica Internazionale il ricevimento agli artisti e alle missioni, che sono in Roma per l'odierno avvenimento d'arte e di patriottismo: sarà un ricevimento semplice e fervido. Con gli artisti romani saranno vari membri del Governo, il corpo diplomatico e le autorità cittadine. Il Presidente dell'Associazione, Cesare Bazzani, porterà agli ospiti il saluto di quanti sono raccolti sotto il bianco vessillo dell'Arte, e il Sindaco di Roma porterà il nome della Città.

Il comizio contro gl'imboscati

Alla Sala Taglioni iersera, alle 21, ebbe luogo il convegno indetto dai mutilati ed invalidi di guerra contro gli imboscati e gli imboscatori. La sala era gremita; e tra i presenti erano molte famiglie di militari morti nella nostra gloriosa guerra.

Parlarono il tenente Dadda, mutilato di guerra, l'on. Federzoni per il Fascio parlamentare, il tenente Rivanera, il tenente Facchinetti del Comitato centrale di Milano e due soldati ciechi. Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, convinta che il problema dell'imboscamento forma uno dei capisaldi della resistenza, prende atto dell'adesione del Fascio parlamentare d'azione nazionale, delibera di assumersi l'obbligo della ricerca dei casi d'imboscamento con l'ausilio principale dei componenti della famiglia dei caduti in guerra e dei componenti il Comitato d'azione fra i mutilati invalidi e feriti di guerra, si obbliga di fare regolare denuncia, fa voti perchè la proposta di legge per la promozione dei combattenti e di quelli che hanno combattuto, presentata dall'on. Marchesano al Parlamento nazionale, sia portata ad esecuzione, invita infine il Governo ad una più organica politica interna che sussidi l'opera volontaria perchè la Patria consegua l'auspicata vittoria ».

Molti mutilati, dopo il comizio salirono in tram con la intenzione di recarsi a far cessare lo spettacolo al teatro « Morgana » ove si rappresentava « La duchessa del Bal Tabarin », operetta ritenuta di marca tedesca. In via Cavour all'altezza di via dei Serpenti, per un guasto al motore il tram si fermò ed i mutilati dovettero proseguire la strada a piedi.

Allorchè giunsero al teatro « Morgana » i dimostranti trovarono gli ingressi sbarrati da molti agenti di p. s. agli ordini del cavalier Di Tarzia, commissario dei Monti, la quale permise di entrare in teatro solo ad una commissione di quattro mutilati i quali si recarono dall'impresario a protestare. E la manifestazione si sciolse senza incidenti.

Attraverso i rioni

— **Vittima del tram.** — Giuseppina Primo, fu Giorgio, d'anni 31, da Cavour (prov. di Torino), abitante in piazza Sallustio N. 31, si trovava verso le 10.30 di stamane sul carrozzone del tram della S. R. linea N. 9, quando si incendiò il regolatore. Presa dal panico si gittò dalla vettura in corsa e riportò frattura del malleolo esteriore del piede destro. Fu accompagnata al Policlinico.

— **Furto di scarpe.** — La scorsa notte ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nella calzoleria di Carlo De Arcangelis, in via Saggiola, 11 ed hanno rubato una quindicina di paia di scarpe da uomo e donna di un valore di L. 400 circa. S'indaga.

— **Bambino scottato dall'acqua bollente.** — Il bambino di tre anni Armando Fioravanti, abitante in via Orvieto 12, mentre era seduto accanto al focolaio, pare senza alcuna sorveglianza, si rovesciò sul collo una pentola d'acqua bollente producendosi scottature di primo e secondo grado. La madre lo trasportò all'ospedale di S. Salvatore per le cure necessarie.

Il problema della saldatura elettro-meccanica e la sua completa soluzione col sistema brevettato Gianetti.

Ci scrivono da Milano:

Con largo intervento di Autorità, di ecclesiastici e di visitatori, l'Associazione elettrotecnica italiana ha inaugurato nella sala dell'*Associazione fra Industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro*, una interessantissima mostra di macchine per saldatura elettrica in funzione, allo scopo di rendere noti i processi di saldatura elettrica e la loro superiorità su quelli ossiacetilenico.

E l'intento è certamente raggiunto, specialmente dall'esame della *saldatrice* a sistema speciale elettrico brevettato dalla Ditta Giulio Gianetti di Giuseppe e Gaetano Gianetti esercente stabilimenti Ausiliari in Saronno e Ceriano Laghetto, macchina che rappresenta quanto di più perfetto e conveniente è possibile ottenere nella soggetta materia.

Con tale operatrice, infatti, l'arroventamento dei pezzi da saldare che possono avere qualsiasi forma di sezione, procede dall'interno verso l'esterno e quindi la sezione saldata rimane omogenea in tutte le sue parti, di guisa che la struttura molecolare rimane a sua volta omogenea con quella del resto della barra. Esperienze numerose eseguite, mediante curvature a freddo delle barre nella zona saldata, prove meccaniche di trazione di flessione e d'urto hanno dimostrato che nelle sezioni saldate, il modo di comportarsi del materiale è lo stesso che nelle altre sezioni, conseguendosi così l'indiscutibile vantaggio di avere una saldatura veramente ideale, poichè non si riscontra alcun luogo di minore resistenza in confronto delle altre parti.

Mentre con gli altri sistemi di saldatura, l'arroventamento procedendo dall'esterno all'interno, accade inevitabilmente che se la temperatura del nucleo centrale della barra è giusta, le parti esterne sono troppo calde e talora si bruciano; se invece si mantiene nel giusto limite la temperatura alla periferia della barra, il nucleo resta troppo freddo e conseguentemente la saldatura in entrambi i casi riesce imperfetta.

L'impiego della saldatrice Gianetti non richiede l'ausilio di maestranza specializzata. Anche le saldature più difficili riescono perfettamente impiegandovi operai di mediocre abilità e di basso salario. La macchina è sempre pronta a funzionare, senza bisogno di tener continuamente accese le fucine e la sua applicazione evita l'intromissione nelle parti da saldare, di elementi estranei provenienti da oscillazioni atmosferiche o dallo stesso combustibile, raggiungendosi così nelle sezioni a contatto quel grado di purezza che vale ad assicurare la perfetta tenuta della saldatura.

Ecco perchè può tranquillamente affermarsi che nella mostra che sta per chiudersi le saldatrici elettromeccaniche Gianetti costituiscono una vera rivelazione, e va data meritata lode ai due giovani componenti la ditta stessa Giuseppe e Gaetano Gianetti che audacemente hanno voluto affrontare e valentemente saputo risolvere una delle più ardue questioni della tecnica moderna a vantaggio dell'industria nazionale e ad onore del nome italiano.

Gli Enti agrari del Lazio al Ministero d'agricoltura

Stamane, per invito del Sottosegretario di Stato on. Valenzani, sono convenuti al Ministero di Agricoltura i rappresentanti delle Università agrarie del Lazio coi sindaci di molti Comuni, al fine di concretare una più diretta collaborazione fra agricoltori e Governo nello svolgimento del programma di intensificazione delle coltivazioni alimentari.

L'on. Valenzani, nel ringraziare gli intervenuti — numerosissimi — li ha presentati al Ministro on. Miliani, che si è dichiarato lieto di potersi intrattenere con i rappresentanti diretti degli agricoltori ed auspicando ad una sempre più intima, ininterrotta collaborazione fra autorità governative e classi agricole, ha ricordato i bisogni del Paese ed ha espresso la sua fiducia negli sforzi degli agricoltori per il conseguimento dei fini della resistenza economica.

L'on. Valenzani, assumendo quindi la presidenza del Convegno, ha rilevato che una delle prime cure dei reggitori attuali del Ministero di Agricoltura fu quella di avvalersi, per il Lazio, dell'opera degli Enti agrari.

L'on. Valenzani ha quindi dimostrato tutte le previdenze e i provvedimenti del governo in favore dei contadini laziali.

Anche per l'aratura meccanica si è data la preferenza, nel Lazio, alle Università agrarie, e ben trenta trattori lavorano nelle terre di Anguillara, Cesano, Montecompatri, Zagarolo, Palestrina, Marino, Castel Gandolfo, che si prestano a siffatti lavori. Man mano che aumenterà la disponibilità dei mezzi meccanici, ne sarà esteso l'uso ad altre università agrarie.

Questa azione eccezionale e di rigore da parte del Ministero ha fatto sì che altri tremila ettari circa di terreno sono venuti ad aggiungersi a quelle maggiori estensioni che già gli agricoltori del Lazio in quest'anno avevano predisposto per la semina.

Nel compiacersi con gli intervenuti per i risultati raggiunti, l'on. Valenzani ha rivolto loro, sicuro di non farlo invano, un nuovo e più forte eccitamento a voler dare ogni energia affinchè o dagli enti direttamente, o per mezzo degli utenti, sia compiuto ancora il maggiore sforzo possibile onde tutte le colture siano intensificate, ed ha invitato i presenti ad esprimere liberamente i bisogni la cui cognizione essi traggono dalla vita diuturna nei campi.

Hanno interloquito parecchi rappresentanti degli Enti agrari, ai quali l'on. Sottosegretario ha risposto dettagliatamente.

Dal complesso della discussione è risultato generale il voto che senza indugi la riforma degli usi civici sia un fatto compiuto, e generale la constatazione che, mediante l'opera degli Enti agrari, le attuali semine primaverili del Lazio potranno avere ulteriore sviluppo e maggiore ancora ne avranno le future invernali, se agli enti stessi saranno date terre ed apprestati mezzi economici e tecnici adeguati allo sforzo.

Merita una particolare menzione l'esempio dato dall'on. Valenzani che ha preso la lodevole iniziativa di mettere gli enti agrari in diretto contatto con il Governo per l'incremento delle semine.

TEATRI

All' « AUGUSTEO » — Ecco l'interessante programma del concerto che avrà luogo domenica prossima sotto la direzione del maestro francese Rhené Bâton: 1) Dukas: *Sinfonia in do maggiore*; 2) Magnard: *Chant funèbre*; 3) Respighi: *Notturno e Danza* dell'opera *Semiràme*; 4) Bizet: *Patrie*, ouverture.

Al COSTANZI — Domani, sabato, replica del *Mefistofele*, che continua ad attrarre un pubblico enorme. Domenica alle 17 *Il Barbiere di Siviglia* con Elvira De Hidalgo, e alle 21 *La Fanciulla del West*, interpretata da Gilda Dalla Rizza, dal tenore Edoardo Di Giovanni e dal baritono Romboli. Procedono intanto le prove della *Maria di Magdala*, del maestro Michetti.

Al VALLE — Continuano applauditissime e affollate le repliche di *Scompartimento per signore sole*.

Al QUIRINO — Stasera altra replica a richiesta della *Vergine dell'Antella*, che si replicherà nelle due recite di domenica. Per lunedì è annunziata la prima rappresentazione della spettacolosa *féerie*: *La montagna di luce*, che per la ricchezza della messa in scena costituirà una grande attrattiva.

All'ADRIANO — Stasera *La duchessa del Bal Taberin*, con Pina De Simoni e la Lynce.

Al MORGANA — Va in scena questa sera la attesissima *Poupée*, che avrà una esecuzione accuratissima. Interpreti principali: Tina Ghirelli e Giovanni Rosa.

Al MANZONI — dove ieri sera *Il Capitano nero* ha fruttato grandi applausi agli interpreti è fissata per domani la ripresa del *Cyrano di Bergerac*, di cui la Compagnia Roncl. Gabrielli dà un'ottima interpretazione.

Boby, cane matematico al Salone Margherita

debutta oggi con i suoi sorprendenti esperimenti pitagorici. Precede programma divertentissimo con *Castagna, Petersen, Miranda, Alne*, ecc. In film: « *Nozze bianche* ».

Sala Umberto I

Applauditissimi ieri sera *Cuttica* e *Manzu* nelle nuove scene della rivista « *Bighellonando* ».

Una film di Antona-Traversi al Cinema Olympia

Questa sera, *première* del dramma di Giannino Antona-Traversi, « *L'approdo* ». Anche in questo nuovo prodotto l'illustre commediografo ha profuso l'arte sua che gli donerà un trionfo nuovo.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 24 — Due rappresentazioni
Alle ore 17: A prezzi popolari

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

con la celebre artista **Elvira De Hidalgo**. Altri principali esecutori: Hackett Carlo, Danise Giuseppe, Cirino Giulio, Di Cola Cesare. Direttore il maestro De Angelis — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Alle ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva rappr.

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori: Di Giovanni Edoardo, Romboli Arturo. Direttore il maestro Ettore Panizza.

Quanto prima

MARIA DI MAGDALA

del maestro V. Michetti — NUOVISSIMA

SPETTACOLI del 22 Febbraio

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima», ore 21: *Addio, Giovinezza!*

TEATRO COSTANZI

Stasera riposo.

SABATO 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari, 4.a replica a generale richiesta

MEFISTOFELE

Con i celebri artisti: Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli. Altri principali esecutori: Cesare Spa, Sadun Bianco Matilde. Direttore Panizza. — Grandissimo successo.

DOMENICA 24 — Due rappr.

Ore 17: A prezzi popolari:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Alle ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva replica

LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

VENERDI' 22 — Ore 21: Replica:

Cirano di Bergerac

di Edmondo Rostand

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

VENERDI' 22 — Ore 20.30:

La poupee

NAZIONALE — Stagione lirica, ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

VENERDI' 22 — Ore 21 prec.: Replica:

La Vergine dell'Antella

LUNEDI' 25 — Prima rappresentazione:

LA MONTAGNA DI LUCE

VALLE — Com. Galli-Guasti-Bracci, ore 21: *Scompartimento per signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 e 21.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 dicembre 1917

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,405,871,035 44	—	[illegible]
Cassa	1,136,476,316 [illegible]	+	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	737,100,130 02	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 92,045,130 —)	92,105,045 [illegible]	—	570
Effetti ricev. per l'incasso	[illegible] 46	+	604
Anticipazioni ordinarie	[illegible] 00	—	[illegible]
Tesoro dello Stato	[illegible] 01	—	21515
Titoli	[illegible] 11	+	[illegible]
Conti corr. attivi nel Regno	12,475,[illegible]	+	98
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 447,804,826 —)	[illegible] 42	—	[illegible]
Azionisti a saldo azioni	90,000,000 —		
Imm. dest. alle edilizie. Uffici	[illegible] 32	—	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible] 59	—	[illegible]
Partite varie	4,011,300,[illegible] 87	+	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	—	—	[illegible]
Tasse del corr. esercizio	—	—	[illegible]
Spese del corr. esercizio	—	—	17467
Depositi	13,346,866,901 82	+	577160
Totale L.	[illegible] 50		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible],177 07	+	[illegible]
Totale generale L.	[illegible] 56		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 —		—
Massa di rispetto	48,000,000 —		—
Riserva straordinaria	19,095,419 86		
Circolazione	[illegible] —	+	[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	+	3190
Dep. in conto corr. frutt.	[illegible] 76	—	[illegible]
Conti correnti passivi	[illegible]	—	[illegible]
Serviz. div. per conto dello Stato e delle Provincie	[illegible] 51	+	[illegible]
Partite varie	[illegible]	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	—	—	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	[illegible]	+	[illegible]
Int. e prov. della ris. stran.	[illegible] 10	+	[illegible]
Depositanti	[illegible]	+	[illegible]
Totale L.	[illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible],177 07	+	[illegible]
Totale generale L.	[illegible] 56		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo 5 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

Il problema degli usi civici

verso una soluzione radicale

In questi ultimi giorni, il problema degli usi civici che è ormai avviato verso una soluzione definitiva, ha agitato di nuovo l'opinione pubblica ed un Congresso ha addirittura discusso pro e contro un progetto di legge sul quale, allo stato dei fatti il Ministro competente non ha preso alcuna decisione.

Comunque, perchè il pubblico possa farsi un concetto esatto dello stato delle cose non sarà male ricordare rapidamente i precedenti dell'impostazione delle soluzioni ora proposte e dare di queste le principali direttive.

E' noto che il precedente Ministro dell'Agricoltura on. Raineri, che si era interessato già come studioso della sistemazione degli usi civici, ritenne opportuno e necessario escogitare i provvedimenti più adatti ad eliminare gli inconvenienti gravi ai quali dà luogo il godimento dell'uso civico.

Sentì cioè la necessità di por fine ai continui conflitti e le interminabili liti tra utenti e proprietari, di permettere un maggiore e più produttivo sviluppo dell'agricoltura dei terreni isteriliti, di garantire ai contadini nell'immediato dopo-guerra, la possibilità di avere della terra da lavorare in modo da poter migliorare le proprie condizioni economiche.

Per raggiungere i suddetti fini egli nominò una Commissione presieduta da S. E. Mortara, il quale ha pure redatta una dotta relazione testè presentata al nuovo ministro di Agricoltura on. Miliani; il quale, sebbene occupato in altri gravi ed urgenti provvedimenti da attuarsi a favore dell'agricoltura, al più presto, prenderà certamente in esame la relazione ed è anzi da augurarsi che la faccia propria e procuri che sollecitamente il progetto divenga legge.

Ma fino ad ora la relazione non è nè pubblicata nè ha assunto la veste di atto ufficiale, essa è più che altro opera di studio e rappresenta il parere di persone competenti e versate nella materia che indica la via giusta per giungere ad una soluzione soddisfacente.

Senza entrar troppo nei dettagli della proposta possiamo dire che nelle linee generali la legge concede tutte le terre soggette agli usi civici ai contadini con pagamento del canone. Questi contadini dovranno riunirsi in enti agrari. Tutte le terre delle chiese, dei monasteri e i beni demaniali (ad eccezioni di quelli adibiti ad utilità pubblica) dovranno essere concessi a questi Enti. Tutte le terre affrancate con sentenze passate in giudicato passeranno agli enti stessi ad eccezione di quegli appezzamenti trasformati a coltivazione intensa. Se tutte le terre comprese in questi provvedimenti non fossero sufficienti al fabbisogno della popolazione e nelle vicinanze del paese vi fossero latifondi incolti verranno requisiti nel quantitativo capace di soddisfare al bisogno delle popolazioni. Come canone servirà di base il decennio anteriore al 1910, ciò che può supporsi si aggirerà intorno alle quaranta lire all'ettaro.

Ma a tutto questo il Ministro d'agricoltura potrebbe arrecare modificazioni ed egli rimane sempre arbitro dell'opportunità o meno dei provvedimenti adatti.

Quindi non avendosi ancora un progetto concretamente formulato, le critiche mosse alla relazione perdono molto della loro efficacia e fondatezza.

Ugualmente ingiustificato è il timore che i provvedimenti da prendersi vengano attuati con Decreto luogotenenziale. Il Decreto, anche se emanato immediatamente, non potrebbe svolgere i suoi effetti che dopo la guerra e certo prima di quel momento sarà possibile al Parlamento di discutere il decreto quando esso venisse presentato per essere trasformato in legge.

La Duchessa d'Aosta

Proveniente da Napoli iersera, alle 10,25, è giunta a Roma la Duchessa d'Aosta.

Il ritorno dell'on. Crespi

Questa mane, alle ore 10.54, è tornato dal suo viaggio per Parigi e Londra l'on. Crespi, Commissario Generale degli approvvigionamenti e consumi, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Luigi Stobbi.

L'on. Crespi è stato assente oltre un mese, che ha consacrato con la maggiore attività e competenza così a Parigi come a Londra a conferenze ed accordi con le Potenze alleate per i nostri approvvigionamenti alimentari e di carbone.

I viveri agli Alleati

WASHINGTON, 21.

Il Segretario di Stato pel Tesoro Mac Adoo, durante una conferenza con l'Ambasciatore d'Italia conte di Cellere e con gli altri Commissari britannico e francese ha annunziato loro che sei treni carichi di prodotti di carne saranno inviati giornalmente per quattro settimane verso la costa, per l'esportazione nei Paesi alleati, e si continuerà così finchè non saranno state trasportate grandi quantità.

Mac Adoo ha pure dichiarato che sono inviati giornalmente sui mercati occidentali degli Stati Uniti da 1.500.000 a 2.000.000 di « bushels » di grano, ed ha aggiunto che mentre nel dicembre erano stati trasportati soltanto seicento vagoni di grano al giorno, ora se ne trasportano giornalmente circa cinquemila.

Marconi e la guerra dei sottomarini

PARIGI, 22.

L'*Excelsior* ha avuto una conversazione con Guglielmo Marconi, di ritorno da una missione a Londra. Marconi ha detto che sono stati fatti importanti progressi nella lotta contro i sottomarini, e se ne scorgono giornalmente i risultati. Gli Alleati si comunicano reciprocamente le proprie scoperte al riguardo.

Il censimento del bestiame

Un decreto del Ministro di Agricoltura, on. Miliani, del 6 febbraio ultimo scorso ordina la esecuzione in tutta Italia del censimento generale del bestiame, fissando la data dell'accertamento alla mezzanotte del 6 al 7 aprile 1918.

Sulla base dei nuovi dati che si otterranno, potrà meglio concretarsi la politica zootecnica, delle incette, dei consumi, delle importazioni dall'estero da adottarsi in futuro.

Il nuovo censimento del bestiame cade approssimativamente alla stessa epoca di quello eseguito nel 1908. Solo qualche ritardo dovette intervenire, per difficoltà di stampa ben comprensibili nel momento che attraversiamo.

Poichè il censimento del 7 aprile prossimo si effettuerà per denuncia (e non per rilevamento diretto come nel 1908), il massimo assegnamento deve essere fatto sulla buona volontà e sul patriottismo di tutti i possessori di bestiame.

Occorre che nessuno manchi all'appello e che ciascuno faccia conoscere con precisione quanto e quale bestiame alleva nelle sue stalle. E' nello interesse di tutti gli agricoltori, oltre che della Nazione intera, che il Governo possa sapere la forza zootecnica del Paese, elemento essenziale di resistenza economica e militare contro il nemico e sorgente di nuova ricchezza per dopo la guerra.

La mobilitazione industriale ed agraria

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il testo dei decreti luogotenenziali relativi alla mobilitazione industriale e agraria, sui quali abbiamo già pubblicato larghe informazioni.

Pertanto i decreti stessi cominceranno ad aver vigore domani.

Il Congresso socialista di Londra

LONDRA, 22.

La Conferenza laburista interalleata si è riunita alle 10 sotto la presidenza di Vandervelde.

Si calcola che la massima parte dei delegati esteri saranno arrivati nel pomeriggio, e la conferenza è aggiornata alle 14.30 affinchè tutti possano parteciparvi.

Si spera che nel pomeriggio le varie Commissioni presenteranno le loro relazioni.

Il memoriale degli italiani

I socialisti riformisti della sezione italiana presenteranno un memoriale in cui dopo aver parlato dei fini della guerra è detto:

Le rivendicazioni dell'Italia avevano ed hanno due scopi definitivi:

— Primo — riunire alla madre Patria la popolazione della stessa razza che è attualmente sotto il dominio dell'impero austro-ungarico al di là delle vecchie frontiere politiche, ingiuste ed illogiche.

Secondo — assicurare mediante le frontiere naturali della catena delle Alpi e delle coste dell'Adriatico la sicurezza e la tranquillità alla nazione italiana.

Ciò premesso, è evidente che si devono comprendere nella nuova Italia che sortirà dalla guerra le popolazioni e i territori del Trentino, del Friuli Orientale e dell'Istria.

In quanto concerne le popolazioni italiane disperse sopra il resto della costa Orientale dell'Adriatico, i rapporti tra l'Italia e il nuovo Stato slavo dovranno essere basati su principî di equità e di conciliazione per evitare qualsiasi motivo di discordie future.

Se agglomeramenti slavi saranno compresi nella nuova Italia, e così pure se agglomeramenti italiani saranno compresi nel nuovo Stato slavo, mutue garanzie dovranno essere stabilite per assicurare agli uni ed agli altri libertà ed autonomia locale nonchè lo sviluppo naturale delle loro attività particolari.

Il memoriale aggiunge che i socialisti italiani seguono con grande simpatia lo sforzo degli slavi meridionali per dare una coscienza nazionale al popolo del loro sangue.

Aprendosi la seduta, Canepa ha fatto la seguente dichiarazione: «I socialisti ufficiali hanno avuto il passaporto e spero arriveranno in tempo per partecipare alla Conferenza. Mi auguro che siano d'accordo con noi, ma è certo che noi rappresentanti l'Unione socialista siamo d'accordo con voi, cioè accettiamo in massima il « Memorandum » del laburismo inglese, sul faremo qualche osservazione in una nota che sarà distribuita domani.

Soggiungo che le trattative fra noi ed i Jugoslavi sono a buon porto, e confido che metteranno capo ad un accordo.

La cantante Teodorini in libertà

PARIGI, 22.

La notissima cantante Elena Teodorini, di cui i giornali avevan recentemente annunciato l'arresto, avvenuto in circostanze stranissime, sulla tolda di un bastimento spagnuolo, che la riconduceva in Europa, è stata rimessa in libertà.

Tutti credevano che la Teodorini fosse ancora imprigionata a Parigi, dove l'avevano condotta gli ufficiali francesi autori del suo arresto.

La Teodorini era giunta infatti a Parigi, accompagnata dagli ufficiali, ma l'equivoco sul suo arresto si era subito dissipato. Ella riuscì ad accertare, con prove e documenti, la propria innocenza e venne restituita alla libertà.

A Parigi la Teodorini restò fino a ieri non soggetta a sorveglianza. Domani ella si imbarcherà per l'Argentina, dove ha intenzione di aprire una scuola di canto.

23 italiani salvati

LONDRA, 21.

Si ha da Southport: Oggi un canotto di salvataggio ha portato in salvo 23 italiani del vapore *Chrysopolis*, incagliatosi da alcuni giorni. Poichè la tempesta rendeva pericoloso il soggiorno a bordo della nave, i naufraghi segnalarono al canotto di salvataggio le condizioni in cui si trovavano.

Il nuovo prestito

I versamenti in contanti effettuati dal Consorzio degli Istituti al Tesoro dello Stato in dipendenza delle sottoscrizioni al V Prestito nazionale, autorizzato dal R. Decreto 6 dicembre 1917, N. 1860, e dal Decreto luogotenenziale 20 dicembre 1917, N. 2048, hanno finora superato i due miliardi e mezzo.

Per i pagamenti dipendenti principalmente dalle spese di guerra tale somma è già per intero uscita dalle pubbliche casse ed è quindi rimessa in circolazione, fornendo per tal modo al pubblico nuove disponibilità per altre e maggiori sottoscrizioni al Prestito.

La ulteriore proroga del termine per la sottoscrizione offre ancora occasione ai cittadini di compiere il proprio dovere e di dare un investimento quanto mai rimunerativo ai propri capitali e si nutre fiducia che nessuno vorrà mancare al nuovo appello.

Notizie dalle città italiane

Malgrado — anzi, forse per naturale reazione alla ferocia teutonica-austriaca — i bombardamenti aerei, *Venezia* non interrompe il suo fervore di patriottismo, ed anche in questi ultimi giorni continuano le sottoscrizioni con intensità, e l'affluenza alle banche prosegue, e le sottoscrizioni ultime son di cifre notevoli.

Vogliamo e dobbiamo segnalare un appello, lanciato dal Comando del 2.o reggimento fanteria di marcia, comandato dal colonnello Zonchello cav. Giacomo — un prode figlio della Sardegna, ferito in guerra e decorato con medaglia d'argento — da cui traspare il largo concorso dei nostri combattenti al quinto Prestito nazionale.

Il valoroso ufficiale scrive fra altro: « Il quinto Prestito è stato un vero plebiscito popolare, una nobile gara di patriottismo fra classi privilegiate dalla fortuna e classi non abbienti, una rossa vampata di nuova fede dall'interno del Paese alle ultime trincee della fronte, una virile espressione di concordia, un sacro e inviolabile patto di tendere tutte le energie nello sforzo supremo e tenace della Riscossa e della Libertà. E si può ben affermare che dei tre miliardi e mezzo, finora sottoscritti, un terzo rappresenti il contributo dei ricchi, mentre un miliardo circa parla dell'abnegazione delle grandi masse operaie ed il resto proviene dalle trincee e dai reticolati, testimoni di più sublimi offerte sul sacro altare della patria.

Per citare qualche cifra: nella sola Roma ben centomila operai hanno finora sottoscritto, mediante la forma dell'assicurazione, per un capitale di cento milioni; e, per non lasciare la nostra famiglia, i mille fanti del nostro reggimento han sottoscritto fino ad oggi per 210 mila lire.

Animo, dunque, per un altro passo ancora! Togliamo ai piccoli vizi, per dare all'affermazione delle grandi virtù: riduciamo le soddisfazioni del corpo, per procurare più puri godimenti allo spirito; soffrano i padri oggi perchè domani i figli non mangino l'amaro pane del servaggio: la virtù è la resistenza, la resistenza Vita e Vittoria ».

A *Bologna*, a tutto il 20 corrente, le sottoscrizioni ammontavano a 199 milioni 673 mila lire.

A tutto il 18 nella provincia di *Cosenza* si erano raccolte sottoscrizioni per 5 milioni e 915.500 lire dalla Banca d'Italia, e per 1 milione 723 mila lire dalla Agenzia delle Assicurazioni.

La sottoscrizione nel Veneto

Il successo del 5.o Prestito Nazionale si afferma ogni giorno più e meglio. Esso riuscirà indubbiamente un'affermazione solenne della ferma volontà di resistenza e di fede del nostro Paese.

E' caratteristico il fatto che le provincie del Veneto, nonostante le eccezionali condizioni in cui si trovano, hanno contribuito in modo assolutamente magnifico all'opera patriottica che è ora affidata alle ardenti energie dei cittadini: la provincia di Rovigo ha già superato nelle sottoscrizioni la somma raggiunta nei precedenti prestiti, dando largo contributo alle sottoscrizione con la forma assicurativa.

Sottoscrizioni cospicue

Soc. Italiana Servizi Marittimi, L. 793.600; Banco Francese e Ital. per l'America del Sud a Parigi, 700.000; Cantieri navali e Acciaierie di Venezia, 500.000; cav. Arturo da Prato, 200.000; Comune di Roma, 113.400; Soc. Cartiere Centrali in liquidazione, 100 mila; Ernesto Cottini, 150.000; Industria Bottoni E. Binda, 91.700; marchese Raffaele Cappelli, 80.000; G. H. Wildhagen, 76.300; Nicola Viola, 75.000; Irma Nuvolari ved. Feletti, 69.000; Bindo Hannau, 61.400; Soc. Ital per l'industria dello zucchero indigeno, 55.400; M. Berliet Lyon 51.000.

La forza del Quinto Prestito è della Nazione. E siccome la Nazione siamo noi stessi, è chiaro che nessuno può esclamare: A me non importa del prestito!

Le esperienze del passato garantiscono che anche questa volta l'Italia saprà fare presto e bene.

Il prestito, emesso al prezzo di lire 86,50 0/0 dà un reddito di 5.78 0/0, invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

Il Monte di Pietà di Roma

concorre per 2 milioni

La Commissione amministratrice ha testè deliberato concorrere con altre lire 2.000.000 alla sottoscrizione del V Prestito Nazionale. In tal modo, il contributo complessivo dell'Istituto al detto Prestito si approssima alla cifra di L. 8.000.000.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Giuseppe Marcianti Tripodie famiglia con animo inconsolabile, annunziano la morte della loro adorata

NATUZZA

avvenuta per sincope a soli anni ventuno.

La sua tomba immatura viene cosparsa di fiori e di lacrime.

Messina, 18-2-918.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

AMMINISTRATORE, capo contabile diplomato poliglotta militesente offresi adeguatamente Mercurio, posta. 10—27353

CONTABILE provetto, corrispondente, conoscenza francese, inglese, militesente, offresi. Scrivere: V. 46, Unione Pubblicità. 11—27350

RAGIONIERE provetto assumerebbesi dall'Agenzia Generale di Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Presentarsi con serie referenze e certificati. Via del Tritone, 142. 25—46958

MONSIEUR anglais sérieux, désire connaître jeune personne française distinguée, disposant librement de son temps, pour causeries françaises. Ecrire: V. 47, Unione pubblicità. 25—27356

5) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

DIPLOMA Cultura Commerciale rilasciato « Istituti Moschini » (SS. Apostoli, 49, Via Palermo, 73) preferiscesi da uffici pubblici, privati qualsiasi altro titolo. 20—305

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

ACQUISTEREI contanti rione Esquilino piccolo villinetto o appartamento signorile 7-8 vani mezzogiorno. Posto d'armi 40311 16—2680 B

5) AFFITTI

VILLINO quartieri alti possibilmente vuoto cercasi anche lunga affittanza eventualmente prezzo elevato. Scrivere dando indicazioni: Camera 175, Grand Hôtel, Roma. 20—27104 B

6) OCCASIONI

DENTIERE da bruciarsi compero per ricavare metalli. Rosetta 7, p. p. 11—46974

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

PERSONA bene introdotta Ministero desidererei mettermi in relazione per incaricarla pratiche per permessi esportazione materiali dalla Francia. Vighetti Vittorio, Via Donizetti, 6, Torino. 20—410

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA. Occultismo Madame Parisetti, Angelo Brunetti, 46. Telef. N. 3697.

PER DISTINTA. Impubblicabile.

D) L. 0,30 la parola (minimo L. 5).

15) CORRISPONDENZE

ALA. Soffianto Pensar tuo, per tutta la vita!... Sei il mio bene... la felicità... Mai scuro ta... vorrei averti vicino... 20—46053

ARAGNO. Deliziosa signorina, ammirata non prima volta da giovane attualmente ufficiale, pregovi vivamente indicare modo incontrarci prima possibile, ripartendo prestissimo, non però sabato sera domenica mattina, scrivendo espresso: libretto riconoscimento 1012. A posta, Roma. 24—27362

BELLA signora bruna ricevetti con ritardo espresso tre volte venni appuntamento fissato. Vi scongiuro accordarmi un solo abboccamento. Tessera Touring 6180. 21—27053

FEBO. Verrò circa giovedì: procurati maggiore libertà: bisogno immenso amore conforto darling adorata. 13—46973

FOSCARINA 4911. Grazie dall'ultima cortesia bene attesa e significativa: nulla dimenticai ogni pensiero essendo tuo verso ritorno, meglio alla continuazione. Viole fannomi vivere dolcezza del dono nel sogno migliore: quando altre fresche uniransi queste martoriate frementi appassionate labbra? Città apparisce muta vuota fra tanta vita diversa: desidero voglio restituirmi bella buona cara amica lontana. Domani paurosa vita nuova che pure voi volete breve. Per me? Devotamente Staiefr. 67—5520

LIBERTA'. Auguri breve e dolce convalescenza. Grazie affetti e ricordi. Ricambio ogni bene. 13—3623

POVERA LIA. Costretto anticipare partenza. Necessario vederci subito, solito. Tenerissimi... om. 11—5521

SIGNORINA. Tariffa L. 0,30 la parola unite altre 4,40 e inseriremo.

S. M. Letto lunedì? apparve in ritardo. Solito indirizzo città che già sa o che Le farò conoscere: ritorno incerto. Pensieri tanti devoti affettuosi sempre. Giovedì. 26—40077

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA